N. 275 — Sabato 3 Ottobre ANNO XXX — 1896 TORINO Sabato 3 Ottobre — N. 27[illegible]

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2, FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. Linea in Roma del gerente Lire 5. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rasio Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 14 5
Estero — qualunque destinazione 57 30 10
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 5
dal 1° Ottobre al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Cose d'Africa

È arrivata la lista dei prigionieri.

I nomi degli ufficiali.

Roma, 2 (*Stefani*). — Il Ministero della guerra ha ricevuto la lista dei prigionieri allo Scioa.

Essa comprende i seguenti ufficiali:

Generali: Albertone.

Maggiore: Gamerra, 8° battaglione indigeni.

Capitani: Tola, battaglione milizia mobile; Dehaylon, 3° indigeni; Brancato, bersaglieri; Villa, fanteria; D'Agostino, fanteria; Laffredo, artiglieria.

Tenenti: Sacconi, fanteria; Cortegul, 4° indigeni; Carnao, artiglieria indigeni; Riguzzi, 8° indigeni; Barberis, 1° indigeni; Moltedo Guido, artiglieria indigeni; Amendolagine, 8° indigeni; Quaglia, 7° indigeni; De Gennaro Roberto, artiglieria; Pantano, 7° indigeni; Pini, 8° indigeni; Fuso, 11° indigeni; Treboldi, alpini; Balbi, fanteria; Coccanari, bersaglieri; Amatucci, bersaglieri; Caldieri, fanteria.

Madia, medico; Santoro, medico; Mauri Luigi, medico; Canegallo Ernesto, medico; Marsanich, medico.

Scala, artiglieria indigeni; Gambi, fanteria; Spreafico, 3° indigeni; Cordella, artiglieria; Pucci, fanteria; Borro, 4° indigeni; Marchiori, alpini; Camera, fanteria.

Sottotenenti: Averbi, fanteria; D'Amato Nicola, medico; Beato, fanteria; Zarich, medico; Bernia, alpini; Pacallioni, fanteria; Gritti, alpini; Calvino, fanteria; Malatesta, fanteria; Baffigi, fanteria; Galvagno, 3° indigeni.

Trovasi pure prigioniero il signor Marchiori fratello del tenente alpini.

La lista comprende i nomi di circa mille sott'ufficiali, caporali e soldati. Tale lista sarà pubblicata domattina.

La missione Macario sarebbe fallita?

Roma, 2, ore 20,40. — Il *Roma* scrive:

« All'ultima ora siamo informati che una lettera pervenuta da un viaggiatore inglese in Africa dice che la missione Macario incontrò ostilità gravissime da parte specialmente del clero abissino, il quale vede nell'opera dei patriarca copti una inframmettenza incompatibile col suo ufficio. Gravi sciagure sarebbero sorte nella Corte di Menelik a questo proposito. La lettura del viaggiatore inglese conclude affermando che la missione Macario deve considerarsi completamente fallita, e che non otterrà neanche i cinquanta prigionieri che sperava di poter portare dalla costa. »

Mons. Thauring dà cattive notizie.

Roma, 2, ore 21,30. — Oltre alla nuova lettera di monsignor Macario, pervenne al Vaticano un lungo rapporto di monsignor Thauriag, capo delle missioni del Sudan, che già altra volta si interessò alla sorte dei nostri prigionieri.

Monsignor Thauriag dice parergli impossibile la restituzione dei prigionieri, anche parziale, causa la mano del clero abissino contrario alla restituzione.

Dice che la missione della Croce Rossa russa si adopera presso il negus per appoggiare la domanda di Nerazzini per le trattative di pace.

Notizie dallo Scioa dicono che cominciano a cessare le piogge con vantaggio della salute dei prigionieri.

Le ambizioni di Menelik.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2:

Le *Nouvelli* recano:

L'imperatore Menelik, collo scopo di portare l'Abissinia ad un grado di civiltà che possa maggiormente avvicinarlo alle abitudini dell'Europa, ha deciso di pregare le grandi Potenze che gli mandino i rispettivi rappresentanti diplomatici. È ancora dubbio se la capitale dell'impero etiopico deve chiamarsi Entotto o Addis-Ababa. Comunque sia per essere la decisione, nell'una o nell'altra città si fabbricheranno, a spese di Menelik, grandi palazzine per alloggiarvi detti rappresentanti. Non sappiamo ciò che risponderanno le altre Potenze; per la Russia la risposta non sarà dubbia; essa sarà lieta di essere rappresentata alla Corte di un sovrano che ardentemente vuole tenere un posto nel consesso dei reggenti civilizzati.

Le false voci su Atto Joseph e Leontieff.

Pietroburgo, 2 (*Stefani*). — Le voci raccolte dalla stampa estera che il segretario del negus Atto Joseph e Leontieff sieno in trattative col Santo Sinodo riguardo all'unione della Chiesa abissina colla russa ortodossa, e alla liberazione dei prigionieri italiani sono assolutamente infondate.

Sono pure infondate le voci che Leontieff ed Atto Joseph dirigano i loro sforzi per nuocere al cattolicismo in genere e alla missione di monsignor Macario in specie.

La voce che Atto Joseph sia stato a Roma ed abbia avuto rapporti con giornalisti è pure falsa. Atto Joseph non fu mai a Roma e giunse a Pietroburgo direttamente pella via di Porto Said, Odessa e Kiew.

Nella nostra marina.

Abbiamo da Roma, 1. — La regia nave *Partenope* cessa di far parte della squadra attiva e si reca da Spezia a Taranto, ove passerà in disponibilità.

Contemporaneamente passa in armamento la regia nave *Urania*, sulla quale trasborderà l'equipaggio della *Partenope*, ed entra a far parte della squadra attiva.

La regia nave *Tripoli* cessa di far parte della squadra di riserva e si reca da Spezia a Napoli, ove passerà in disponibilità. L'equipaggio di detta nave trasbordarà sul *Monterbello* che passa in riserva a Napoli.

Quanto prima avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali di vascello:

Tenente di vascello Simoni Alberto, imbarca sull'*Urania*.

Sottotenente di vascello Radicati Gian Giacomo dal *Lauria* sulla *Trinacria*; id. De Dato Stefano dal *Re Umberto* sull'*Italia*; id. De Lorca Teodoro dall'*Italia* sulla *Partenope*.

Dal 1° ottobre le navi-scuole passano alla diretta dipendenza del Ministero.

Con la stessa data sbarca dall'*Italia* il contr'ammiraglio Gonzales Giustino.

La regia nave *Trinacria* passa nella posizione di riserva speciale, quale nave-scuola torpedinieri.

La regia nave *Caracciolo* passa in riserva conservando provvisoriamente il personale di bordo.

L'*Italia* passa nella posizione di riserva normale in attesa di disposizioni.

Le torpediniere 102 e 148 partiranno quanto prima per Napoli, ove si uniranno alle torpediniere 103 e 146 per proseguire per Taranto.

Il 5 ottobre passa in disarmo la torpediniera 124.

Le proteste della *Tribuna*.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,30:

La *Tribuna*, commentando l'articolo della *Stampa* intitolato *Cose semplici* e riferentesi alle pretese macchinazioni giolittiane, così risponde al periodo che riguarda Comandini e Luzzatto: « Protestiamo altamente, prima per conto del Giolitti, poi per conto nostro. Per conto di Giolitti, altamente ci meravigliamo che un giornale amico suo, che non può ignorare come fra le più gravi accuse mosse all'ex-presidente del Consiglio vi sia quella di aver violentato la coscienza degli elettori, osca fuori con frasi le quali, se rispecchiassero la verità, confermerebbero l'accusa.

« Per conto nostro, o meglio del direttore della *Tribuna*, pur disprezzando quanto può esservi di sgarbatamente e stoltamente personale nelle parole della *Piemontese*, sfidiamo l'autenore dell'articolo a trovare nelle nostre parole di questi giorni, o in qualunque nostro scritto in cui ricorra il nome di Giolitti, qualche cosa che giustifichi l'accusa di averle voluto dilaniare.

« Le aggressioni personali, la calunnie, le diffamazioni di cui ora spesso e volentieri i nostri avversari infiorano le loro prose, sono armi da cui abbiamo sempre rifuggito. Anche quando dopo d'avere dato il nostro appoggio al Ministero Giolitti, che promettava la ricostituzione dei partiti parlamentari, abbiamo dovuto rifiutarlo al Ministero Giolitti offensore della giustizia, lo abbiamo fatto senza trascorrere ad ingiurie e ad aggressioni personali.

« Ma tanto tempo è passato da quei giorni, tanti diversi aggruppamenti e tali mostruose alleanze sono avvenute poi nell'ambiente parlamentare, da giustificare l'equivoco in cui cade la *Piemontese*. Essa scambia di certo la *Tribuna* con qualche altro giornale non amico del Ministero, e Luzzatto con altri giornalisti noti per la loro crociata in favore della moralità e dell'onestà. »

N. d. D. — Appena una parola di risposta. Che l'on. Luzzatto sia entrato alla Camera col favore del Ministero Giolitti, ed in fui poi primo ad altri poi negarlo. E tutte le proteste del giornale romano non valgono a cambiare d'una punta il fatto che l'onorevole Luzzatto nel 1892 si presentò candidato ministeriale e reclamò per sè almeno quei favori che, salva la giustizia, anche il Rattazzi reclamava per gli amici.

Che poi alla vigilia della caduta del Giolitti e subito dopo la *Tribuna* abbia aspramente combattuto il caduto Giolitti e l'avversario di Crispi non siamo noi che lo diciamo, sono gli stessi numeri della *Tribuna* che l'attestano e lo provano a luce meridiana. Che infine il verbo *dilaniare* da noi usato sia più o meno appropriato, via..... con voglíamo fare questione filologica per questo; e se la *Tribuna* non vuole e non sa trovarsi in compagnia di altri che dicono il calcio dell'asino all'onorevole Giolitti, ce ne duole, ma non possiamo contentarla. Non è questa un equivoco della *Piemontese*: è purtroppo la realtà e la verità di fatti.

L'opera del ministro Guicciardini.

Roma, 2, ore 20,20. — Guicciardini in questi giorni ha dato l'ultima mano a questi progetti di legge: Disposizioni sui contratti agrari in Sicilia; Tutela del lavoro minerario in Sicilia; Istituzione di *probiviri* per l'agricoltura. Questi disegni sono stati comunicati in questi giorni in bozze, riservate agli altri ministri più direttamente interessati.

Il Ministero del commercio ha deciso di accordare facilitazioni nei prezzi di trasporto, nonchè la franchigia doganale ai prodotti che si invieranno all'Esposizione del Guatemala nel 1897. Il ministro Guicciardini ha diramata pure una circolare alla Camere di commercio, eccitandole a cooperare alla buona riuscita della Sezione italiana in detta Mostra.

Il ministro Sineo in Piemonte.

Roma, 2, ore 20,25. — Il *Fanfulla* dice che al banchetto che Villa offrirà l'11 corrente ai deputati piemontesi in Valfenera interverrà anche Sineo. Credo la cosa probabile, constandomi che Sineo partirà probabilmente domani sera dopo il Consiglio dei ministri, diretto a Narsole, ove, poco dopo, festeggierà in una riunione famigliare l'ottantacinquesimo anniversario di sua madre. Sineo conta di restare in Piemonte sino al 14 corrente per assistere alla riunione del Consiglio comunale di Torino.

Per la Sicilia.

Roma, 2, ore 20,30. — Codronchi ripartirà probabilmente da Roma domenica, dovendo assistere al Consiglio dei ministri.

Domani, in questo Consiglio, si discuteranno i seguenti progetti preparati da Codronchi: Unificazione dei prestiti comunali e provinciali; Patti agrari per regolare le relazioni fra proprietari e contadini; Polizia delle miniere; Abolizione del *truck system*, garanzia delle mercedi; Ordinamento delle guardie campestri, ecc.

Le prossime promozioni militari.

Roma, 2, ore 20,30. — L'*Italia Militare*, confermando che in occasione delle nozze si effettueranno le promozioni di ufficiali di tutte le armi, aggiunge che probabilmente si faranno pure le nomine degli allievi e sott'ufficiali licenziati dalla Scuola di Modena, in proporzione del numero dei posti vacanti.

Un preteso nuovo giornale di opposizione.

Roma, 2, ore 20,45. — L'*Agenzia italiana* scrive: « Alcuni giornali raccontano che un accordo si starebbe trattando fra Sonnino, Boselli e Fortis per la fondazione di un gran giornale che dovrebbe rappresentare la idee dell'Opposizione, liberata però dalla solidarietà, da essi ritenuta pericolosa, con Crispi. Crediamo di poter affermare che in questo preteso accordo nulla vi è di vero, specialmente perchè Fortis è in questo momento in un ordine di idee affatto contrario alla parte attiva di organizzatore dell'Opposizione che gli si vorrebbe attribuire. »

Nel Ministero della posta e telegrafi.

Roma, 2, ore 16,5. — Il *Popolo Romano* dice che Sineo ha acconsentito, dietro insistenze di Luzzatti, a ridurre il maggiore stanziamento del suo bilancio da 700,000 a 400,000 lire. Invece la riduzione fu da 1,200,000 a 700,000 lire. Del resto il maggiore stanziamento era pienamente giustificato dalle maggiori entrate portate dall'apertura dei nuovi Uffici.

Sineo, che già cacciò sottosegretario al Ministero degli interni si era preoccupato dell'avanzamento del personale, che da molto tempo non si eseguiva, fece altrettanto alle poste e telegrafi, promovendo in tutti i rami del personale centrale e provinciale. Fra i promossi vi sono venticinque sottosegretari di terza categoria e segretari; essi da nove anni attendevano invano la promozione.

Negoziati per un trattato commerciale con la Francia.

Roma, 2, ore 16,15. — Ritiensi che molto probabilmente le trattative per la stipulazione del trattato di commercio con la Francia s'inizieranno prima dell'apertura della Camera. A questo proposito, mi risulta anzi che l'onorevole Rudinì, parlando iersera con un personaggio, si mostrava fiduciosissimo nella riuscita, dicendogli testualmente:

« Vedrà se, come ho ragione di credere, le trattative non procederanno come sono iniziate. Entro ottobre, o la prima quindicina di novembre, avremo un vero trattato di commercio con la Francia. »

La navigazione di cabotaggio.

Roma, 2, ore 16,15. — Vi smentisco recisamente la notizia pubblicata dal *Popolo Romano*, che l'Italia abbia consentito alla Francia il cabotaggio sulle proprie coste. Il cabotaggio rimane riservato all'Italia ed alla Francia rispettivamente sulle proprie coste. L'accordo per la navigazione, che precede la Convenzione che si farà prossimamente, non è che l'applicazione dell'ultima legge italiana sui premi, che sopprime la sovratassa di bandiera con i paesi che non si trovino in guerra economica coll'Italia.

Commenti alla nuova convenzione marittima.

Roma, 2, ore 20,25. — Il *Fanfulla* dice che l'accordo con la Francia per la navigazione è un altro passo, anzi il vero primo passo per il ritorno alla pace economica fra la Francia e l'Italia.

Un ex-ministro francese condanna il trattato italo-tunisino.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Paolo Doumer, ex-ministro delle finanze del Gabinetto Bourgeois, attacca vivacemente nel *Matin* le principali clausole dell'accordo italo-tunisino. La Francia, secondo Doumer, avrebbe tutto sacrificato all'Italia senza verun compenso. Quanto al regime doganale, l'Inghilterra può far durare indefinitivamente la situazione privilegiata dell'Italia; e dal punto di vista del diritto delle prerogative è riconosciuta agli italiani residenti in Tunisia piena parità di trattamento coi francesi. L'articolo conclude che la colonia italiana continuerà a formare in Tunisia uno Stato dentro lo Stato. L'accoglienza che il trattato troverà nel Parlamento francese non sarà migliore di quella che gli faranno i francesi in Tunisia.

Per le promozioni al Ministero del tesoro

Roma, 2, ore 20,30. — Il Consiglio di amministrazione del Ministero del tesoro, riunitosi ieri, rimandò le sue deliberazioni ad un'altra seduta, non essendovi completo accordo circa le promozioni, volendo una parte del Consiglio che le promozioni fossero per anzianità, un'altra che fossero per scelta.

Per il Comizio *Pro Candia* a Roma.

Roma, 2, ore 16,20. — Il Comizio *Pro Candia* si terrà nella ventura settimana. Oltre a numerosi deputati radicali, aderirono Cirmeni, e Nasi Nunzio. Gli oratori saranno Bovio ed Imbriani. Martedì si pubblicherà il manifesto, redatto da Socci.

Le riscossioni doganali in settembre.

Roma, 2, ore 16,5. — Le riscossioni doganali nel settembre furono di 19,500,000 lire. I proventi doganali nel terzo trimestre [illegible] furono di 60,500,000, superando di 300,000 il preventivo.

L'anniversario del plebiscito romano.

Roma, 2 (*Stefani*). — Ricorrendo l'anniversario del plebiscito, la città è imbandierata. A mezzodì la campana della Torre Capitolina ha suonato per dieci minuti.

La premiazione degli alunni delle scuole municipali, che doveva farsi solennemente in Campidoglio, fu rinviata stante il cattivo tempo

Il rappresentante italiano a Châlons.

Roma 20, ore 20,40. — Il colonnello Panizzardi addetto militare all'Ambasciata italiana di Parigi, rappresenterà alla grande rivista di Châlons, in onore dello tsar, l'esercito italiano. Gli inviti agli addetti militari furono diramati dal ministro della guerra francese.

Il Montenegro elevato a granducato.

Roma, 2, ore 20,45. — L'*Agenzia Italiana* stampa: « Da qualche tempo i giornali parlano di un progetto secondo il quale il principato del Montenegro sarebbe fra non molto convertito in granducato. Questa voce, stando alle informazioni delle persone più autorevoli, sarebbe esatta: anzi le grandi Potenze interrogate in proposito non vi si opporrebbero. Si hanno anche ragioni di ritenere che il progetto sia stato maturato a Pietroburgo e che lo tsar ne abbia parlato durante i suoi soggiorni a Vienna ed a Berlino. Al nuovo granducato non si darebbe il significato di un *Grossherzogthum*, quale lo si intende in Germania, ma di *Grossfürstenthum* russo. La data in cui il mutamento avverrebbe non si può ancora precisare. Si ritiene però probabile che si sceglierebbe l'epoca nella quale il Montenegro celebrerà il secondo centenario della fondazione della dinastia dei Petrovich-Niegus, cioè il prossimo anno. »

Varie da Roma.

Roma, 2, ore 16,5. — L'*Etna* è partita stamane per Suez per rimpatriare. Resta così sciolta la squadra del Mar Rosso.

— Si dichiara infondata l'annunciata nomina di Picardi a sottosegretario all'interno.

— Per domani è convocato il Consiglio dei ministri alle ore 17.

Roma, 2, ore 20,50. — Ai primi di novembre Prinetti e Damartino assisteranno all'inaugurazione dei lavori portuali di Napoli, Messina e Palermo.

— Nel pomeriggio Rudinì ha conferito lungamente con Venosta e Bria.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,30:

Il *Bollettino della pubblica istruzione* uscito oggi reca:

Per gli studi d'arte.

Con regio decreto sono stabilite presso la Università di Roma (Facoltà di lettere e filosofia) alcune Borse di studio pel perfezionamento negli studi dell'arte medioevale e moderna. I giovani che vogliono concorrere debbono essere forniti di laurea in lettere o dar prova di conoscere due lingue straniere: la francese e la tedesca o l'inglese.

Sarà titolo di preferenza il certificato di frequenza ai corsi di storia dell'arte o di estetica.

La relazione sulla gara d'onore pei licei.

Il Bollettino contiene la relazione della Commissione al ministro sulla gara d'onore fra i licenziati dei licei.

La Commissione si compiace del risultato delle prove scritte, cioè della prova interna alla storia letteraria, il cui argomento fu: *Delle differenze di origine e di esecuzione tra l'epopea romanzesca e l'epopea classica*; e della prova di soggetto inventivo il quale fu: *Le lunghe ansie e i dolori d'un italiano, prigioniero di guerra in lontano paese col il finale ritorno alla sua patria.*

La Commissione osserva come questo argomento, mentre consentiva libertà di scelta e sincerità di ispirazione, rivolgesse altresì il pensiero e l'affetto di giovani italiani verso avvenimenti di cui è ben vivo il ricordo e piena di trepidanza l'aspettazione.

Dei trenta componimenti la Commissione prescelse i migliori, ammettendo poi nell concorrenti alla prova orale, in cui, a ciascuno di essi, secondo le norme prescritte, fu assegnato di illustrare e interpretare un passo della *Divina Commedia* e fatto qualche quesito di storia letteraria.

La Commissione rileva come fu risposto adeguatamente e talora con molta franchezza e abbondanza.

Troppa indulgenza nelle scuole normali.

Il Bollettino reca anche la relazione sulla gara d'onore tra gli alunni e le alunne delle scuole normali.

La Commissione osserva come nella maggior parte dei lavori si tenda alla ciarla o al vaniloquio, e ricorrono frequenti le ripetizioni e le improprietà, cui la Commissione si meraviglia come alcune Giunte locali abbiano creduto degni di premio lavori non meritevoli neppure della semplice approvazione per i gravi spropositi di lingua e di grammatica e persino d'ortografia.

La Commissione indica quelle sedi di esame dove l'indulgenza è stata maggiormente ingiusta e improvvida: esse sono, tra le femminili, le regie scuole normali di Aquila, Genova, Girgenti, Roma, (V. Colonna), Vercelli e Potralia Sottana e quelle pareggiate di Campobasso, Lodi, Rieti e Torino (Duchessa Isabella), e tra le regie scuole di Campobasso, Pinerolo e Reggio-Emilia e quella pareggiata di Verona.

***

Sono collocati a riposo per età avanzata i provveditori agli studi Zanè Luigi e Laino Giovanni.

Albera Luigi, inserviente custode del Liceo Massimo D'Azeglio di Torino, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per avanzata età e per anzianità di servizio a cominciare dal 1° ottobre 1896.

Il Bollettino pubblica l'elenco in ordine alfabetico degli allievi che nella sessione estiva dell'anno 1896 riportarono il diploma di ingegnere civile, ingegnere industriale e di architetto nella Scuola di applicazione di Torino.

I deputati italiani in Rumenia.

Bucarest, 2 (*Stefani*). — I senatori ed i deputati italiani recaronsi stamane al Castello di Sinaia, residenza estiva della Corte, invitativi a colazione dai sovrani di Rumenia.

Iersera i senatori ed i deputati rumeni offrirono ai loro colleghi italiani un banchetto di cento coperti, che è riuscito una viva dimostrazione di simpatia per l'Italia. Parlarono il principe Ghica, presidente del Senato; Aurelian, presidente della Camera rumena; il senatore Urechia; i deputati Bordeiu, Honopol inneggiando all'Italia, al Re ed alla Regina d'Italia. Rispose il marchese Boccaria-Incisa, ministro d'Italia, bevendo ai sovrani di Rumenia; il senatore Pierantoni, il deputato Pandolfi, il deputato Nocito, parlante in latino, a nome dell'Università di Roma; Santini, a nome della città di Roma, tutti acclamatissimi.

Alcuni parlamentari italiani proseguono per Costantinopoli.

***

Sinaia, 2 (*Stefani*). — Alla Scuola veterinaria fuvvi banchetto in onore dei deputati e senatori italiani, presieduto dal ministro di agricoltura. Si espresse il desiderio che gli agricoltori e gli operai italiani preferiscano di stabilirsi in Rumenia, certi di trovarvi accoglienza fraterna.

Dietro proposta del prof. Occhan si collocherà una lapide commemorativa della visita dei parlamentari italiani.

Il banchetto ufficiale offerto iersera dal Parlamento rumeno ai parlamentari italiani fu presieduto dai presidenti del Senato e della Camera. I cordiali brindisi scambiati affermarono l'identità d'origine, la comunanza di aspirazioni della Rumenia e dell'Italia.

Oggi si recarono a visitare i reali. I parlamentari italiani furono ricevuti alla stazione di Ploesti dal popolo festante con bandiere. Il prefetto, il sindaco, il deputato locale Flava accolsero con entusiasmo i fratelli italiani.

Indi i parlamentari recaronsi al castello di Pelesch, ove furono ricevuti cordialmente dai sovrani e dai principi ereditari. Prima di colazione i reali ed i principi conversarono lungamente coi rappresentanti tutti, rivelando sentimenti identici col popolo rumeno.

La marchesina Pandolfi, avendo presentato alla regina un suo medaglio lavoro all'acquarello rammemorante Venezia, la regina la onorava col dono di una poesia improvvisata per la circostanza ed ispirata al ricordo della Regina dell'Adriatica, firmando: « *Carmen Sylva* ».

La principessa ereditaria mostrò agli ospiti ammirabili dipinti.

L'accoglienza fu tale da lasciare negli italiani incancellabile ricordo.

Stasera pranzo in casa del presidente del Consiglio e ricevimento in casa del ministro d'Italia. I parlamentari italiani visiteranno Cetatea.

***

Ci telegrafano da Budapest, 2:

Reca qui una certa impressione il linguaggio dei fogli rumeni a proposito dei deputati italiani componenti il gruppo democratico avanzato che preferì di recarsi a Bucarest invece di godere gli ultimi festeggiamenti loro offerti dalla grandiosa capitalità ungherese.

Un giornale ufficioso di Bucarest, la *Vointe Nationala (Volontà Nazionale)*, è pieno d'entusiasmo verso l'on. Pandolfi ed i suoi colleghi che, non curando la esortazioni del signor Pasmandy, presidente del gruppo interparlamentare ungherese, il quale non voleva lasciarli muovere da Budapest, se ne vennero a Bucarest, dove trovarono nel capo dei parlamentari rumeni, signor Urechia, nei deputati e nel popolo un vero entusiasmo.

« Il Pasmandy, conosciuto per il nemico accanito dei rumeni, temeva moltissimo — dice il citato giornale — che noi facessimo conoscere ai rappresentanti della nobile Nazione italiana le angherie alle quali i magiari assoggettano i rumeni della Transilvania, e si decise di accompagnarli appunto colla speranza che la voce nostra non giungesse al loro orecchio. È il Pasmandy che recentemente domandò alla Dieta di Budapest la soppressione delle scuole rumene in Ungheria e in Transilvania, ed è noto che alla Conferenza interparlamentare di Bruxelles furono l'Urechia e i suoi colleghi rumeni che si rifiutarono di chiamare « amico » un uomo come il Pasmandy. »

Anche gli altri giornali rumeni si mostrano lietissimi della visita dei deputati italiani, e sperano trovare in essi un appoggio (!) affinchè i fratelli della Transilvania siano riuniti alla patria rumena.

Volontari italiani che rimpatriano.

Ci telegrafano da Atene, 2:

Per ora non accendesi nulla da fare per la liberazione dell'isola di Candia, dicesi, sabato, torneranno in patria parecchi volontari italiani, fra cui molti triestini e trentini, che erano venuti qui per combattere i turchi. Essi però persero impegno di tornare al primo accenno di una nuova insurrezione, ciò che non pare debba ritardare molto se il Governo turco non manterrà la promessa di concedere al cantone prima di tre mesi, le promesse riforme.

Il ritorno dei Duchi d'Aosta.

Parigi, 2, ore 21,20. — Con il diretto partirono testè per Torino i Duchi d'Aosta. Li accompagnano alla stazione la contessa Tornielli e l'addetto militare nostro, colonnello Pastinzardi.

L'ambasciatore Tornielli si scusò di non poter intervenire, dovendo prender parte al pranzo diplomatico dato dal ministro Hanotaux a Chichkine.

Il soggiorno dello tsar in Inghilterra.

Balmoral, 2 (*Stefani*). — Il duca e la duchessa di Connaught accompagneranno lo tsar e la tsarina a Portsmouth. Lo tsar ed il duca di Connaught si recarono stamane alla caccia del cervo. Tempo bello.

Per ricevere lo tsar.

Parigi, 2 (*Stefani*). — I presidenti del Senato e della Camera decisero di recarsi a Cherbourg a ricevervi lo tsar.

Un incrociatore americano a Costantinopoli.

Genova, 2 (*Stefani*). — L'incrociatore americano *Minneapolis* è partito per Costantinopoli.

La chiusura del Congresso antimassonico di Trento.

(Nostra corrispondenza).

Trento, 1° ottobre.

La seduta pomeridiana cominciò ieri alle 15. L'aula era molto affollata. Parlarono i signori *Billiet*, delegato del Comitato antimassonico di Lione, *Giovanelli*, vice-segretario del Comitato di Roma, *Henri de Schaller*, rappresentante del Governo di Friburgo; l'unico Governo che abbia mandato al Congresso una speciale rappresentanza.

Un frate, rappresentante del cardinale di Lisbona, portò il saluto del Portogallo, che disse tutto cattolico e fece grandi lodi della Corte e della regina, religiosissima, e del re, che non si vergogna di avere il suo confessore. Voleva leggere, traducendola in italiano, una lettera di una Società di Lisbona, tra l'assemblea, per sollevarsi dalla grande noia con un poco di varietà, la volle sentire in portoghese, accontentandosi di capire solo qualche parola.

Dopo di lui si alza un certo signor *D'Aschieri* di Lisbona, che si vanta di essere stato pugnalato nella schiena dai framassoni.

Si annuncia che il secondo Congresso massonico avrà tenuto fra due anni.

Parla poi il signor *Dionne*, delegato del Canadà, e il gesuita padre *Soiero*, che sostiene essere degne di fede tutte le rivelazioni dei framassoni convertiti.

Si dà la parola ad un abate, rappresentante dell'arcivescovo di Torino, che legge un discorso in difesa dei preti calunniati dalla Massoneria, e attacca la *Gazzetta del Popolo* di Torino, organo dei framassoni. Ma andando la lettura troppo in lungo, la presidenza toglie la parola all'abate, che si mostra molto malcontento.

L'avv. *Scipioi* fa un lungo discorso di chiusa per sostenere che il Congresso è riuscito. Dice: « Si dirà che il Congresso è stato un fiasco e questa è la miglior prova che è riuscito. » Sostiene che i laici devono farsi le guardie d'onore dei vescovi, non devono discutere, ma sguainare arditi colla baionetta in canna. Si dilunga con un'eloquenza molto volgare a dire ch'egli come tiniense vuole la repubblica universale di Cristo e che il disarmo sarà solo possibile quando comanderanno i preti.

Il relatore della quarta sezione avvisa che intorno alle molte discusse rivelazioni della miss Diana Vaughan non si potè concludere definitivamente e perciò è stata eletta una Commissione.

Il comm. *Allaria* ringrazia tutti quelli che assistettero il Congresso, e particolarmente i cittadini di Trento, che, sebbene abbiano mandato a Roma, per il 20 settembre, una corona per l'infausta breccia di Porta Pia, hanno mostrato in quest'occasione di essere buoni cattolici.

Parla il principe di *Lucciana* e per ultimo il principe vescovo di Trento, mandando un ovvivà al Papa e all'imperatore d'Austria, ortodosso e pacifico.

Verso le diciotto i congressisti, preceduti dalle bandiere delle Società rappresentate, escono dalla chiesa del Seminario per recarsi in duomo ove si canta il *Te Deum*.

Il duca e la duchessa di Madrid e l'infanta di Spagna arrivarono qui ieri sera e presero parte alla funzione di chiusa.

Molti degli stessi congressisti partirono poco soddisfatti dell'esito del Congresso.

L'Ospedale di San Giovanni

Io chiamerei via della pietà quella che mena all'Ospedale di San Giovanni. Mi direbbe che qui si manifesti più intenso che altrove questo alto senso del bene che colloca Torino tra le città più filantropiche del mondo.

La Maternità, l'Ospedale Militare, l'Istituto delle Rosine, il Convento delle Giuseppine, chiese, Asili s'allineano lungo questa via che ha per fondo da una parte la collina verdeggiante e dall'altra la catena delle Alpi, da cui sembra appunto parta il forte soffio che rende possibili tanti prodigi di carità.

Grandioso e solenne maneggia l'Ospedale di San Giovanni a metà di detta via, e anche se non lo sapeste, se la scritta sul frontone del palazzo non lo dicesse al viandante, vel indovinerete che quella è casa di dolore; non è fola di romanziere o di cronista amarire che gli edifizi hanno il loro linguaggio e dicono la storia delle anime che vivono in loro.

Nell'interno, al centro dell'ampia croce latina, formata dalle quattro grandi scale, si erge gigante la figura del Cristo, e l'idea sola misericordiose dell'Uomo-Dio mai s'aprirono pietose sopra uno spettacolo più degno di commiserazione.

È che all'Ospedale di San Giovanni non convengono solamente quelli che la malattia colpisce, ma gli altri che il pugnale del sicario, il coltello dell'assassino, l'odio, la vendetta piombano dal loro dolce saluto nella sala anatomica o per lo meno nell'immobilità di un letto d'ospedale.

Oh la tristezza di quel letto dove giace una vittima forse colpevole, ma non sempre deforata, e al cui piede vigila un guardiano della pace pubblica! Più tardi la giustizia compirà l'opera sua vendicatrice: il malato passerà dalla sala d'ospedale alla prigione, ma per ora la carità trionfa. Prima d'essere un colpevole, l'infelice era un uomo e parve per lui il gran Cristo dalla Croce immeritata.

S'è detto, si ripete, ed io non dello stesso avviso, che è contrario all'igiene pubblica l'avere questo asilo nel centro più popoloso della città; ma se fosse un istante in cui l'uomo soffre, impestato più di ragione che di cuore, benediciamo a quest'edificio che in mezzo alla popolosa città spalanca misericordioso le sue porte ad ogni improvvisa infermità, che non chiede al misero la ragione del suo soffrire, non gli chiede patria, religione, provenienza, fortuna e solamente lo accoglie, lo conforta, ma lenisce le pene con prontezza, generosità e sapienza.

Al primo piano sono gli uomini; e n'è più intensamente triste l'ambiente; la sofferenza s'addice male a quest'essere da natura creato forte: c'è nel volto dell'uomo malato, fiaccato da una potenza maggiore alla sua, un'espressione di rivolta, di sfida che strazia e fa pensare.

Tutti pieni quei letti piene le ali destinate alla chirurgia, orrida bolgia di volti deformati, di membra rattrappite e contorte, di piaghe che rodono ed appestano; piano quelle della medicina, dove le frenti sono più smorte, le guance più consunte, dove non è solo la violenza e il delitto che hanno forgiato i tristi incubi.

In un lettuccio un bimbo che è stato mercede a non riderice alla vita, ride sedato tra le candide coltri; con un cappello di carta sanguigna piantato con balda grazia incosciente sulla testina bionda e birichina attira gli sguardi, la chicche e le carezze: è la sola nota gaia di quel regno doloroso.

Ma io penso al giorno che fu veduto giungere all'asilo pietoso! A quella madre pensa, giunta palpitante alla soglia dall'ospedale col preziose suo fardello tra le braccia! Tremava il fanciulletto, bruciante per la febbre, e ogni brivido agghiacciava quel povero cuore materno: — Avrà posto l'inferno? Sono tanti e tanti i risvegli d'ogni giorno! Lo cureranno? Lo ridaranno sanato alla povera e dolce casa natia?

Sì, il bimbo è ammesso, il medico l'ha visitato attento, con vivo interesse, come se venisse da una reggia; la suora soave, dall'ampio cuffione bianco, lo accarezza, ne calma il primo terrore, la creaturina s'acquieta, dorme.

Va, povera madre, torna al tuo lavoro, alla tua lotta quotidiana e faticosa; quel medico e quella suora compiranno il prodigio, e il tuo bimbo piangerà per lasciare l'asilo che gli avrà ridato salute, l'avrà rifatto potulente monellaccio, gioia e tormento tuo!

Quel fanciullo rosso, tra i volti barbuti, torvi o emaciati dei malati, pareva un fiore gentile nato per caso tra un ciuffo di spini o d'ortiche, e doveva venirne un raggio di conforto ai pazienti!

***

Al secondo piano le donne; meno numerose in chirurgia, poichè le macchine ed il coltello risparmiano fra queste le loro vittime; l'ambiente è più calmo; per molte la vita d'ospedale è un riposo alle soverchie fatiche giornaliere; mai abbero giorni più tranquilli, sarà così affettuose, e sono venute qua appunto perchè il marito all'officina, i figlioli piccoletti non potevano occuparsene; e pensano, sì, alla casetta abbandonata, al focolare spento, al disordine, alla tristezza lasciati addietro; ma..... sono tante stanche! Ed è così egoisticamente dolce il benessere della convalescenza!

Lavorano, chiacchierano, pregano; alcune hanno un mazzetto di fiori sul piccolo tavolino accanto al letto, hanno la cuffietta aggiustata con civetteria; sono povere, malate, ma sono sempre donne, e paiono tutte giovani e belline tra il candore delle lenzuola.

Ogni tanto un letto colle cortine ab

se l'ospedale è ricco, non lo è a sufficienza per i bisogni di questa società che si incivilisce aumentando il numero di quelli che soffrano.

Lettrice, io non ti chiedo nulla per i poveri malati ricoverati nel buono ospizio, ma

. . . . . quando vedrai
Impazzir per le strade il carnevale
Oh non scordarti, non scordarti mai
Che ci son dei infermi all'ospedale.

MANTEA.

Le irregolarità amministrative all'Economato generale di Napoli.

Abbiamo già dato notizia dell'ammanco di 100,000 lire verificatosi nella cassa dell'Economato generale di Napoli, per opera del cassiere Alinei.

Il Ministero ha ora mandato a Napoli, per un'inchiesta al riguardo, l'ispettore comm. Masotti. In un colloquio avuto con un pubblicista, il comm. Masotti ha dato ragguagli sull'anarchia che regnava all'Economato generale di Napoli.

Il vuoto fatto dal cassiere sig. Alinei — rimontante a epoca non recente — è tutta una conseguenza di questo disordinato e anarchico stato di cose. Il comm. Masotti ha potuto constatare che mentre per regolamento deve farsi la verifica di cassa ogni mese, è stata appena fatta un quattro o cinque volte in sei anni.

I libri della contabilità erano un mito. Poco o nulla era registrato del servizio di Cassa, e forse molte somme veramente erogate non potranno essere discaricate dall'ammanco del cassiere, non essendovi i documenti giustificativi. S'è trovata, in queste condizioni, un'erogazione di circa ottomila lire per stipendi anticipati agli impiegati; e qualcuno di questi ha ora persino negato al comm. Masotti di aver ricevuto nulla. Era stata stabilita come cosa normale questa pericolosa emissione di anticipo di stipendio. Ed ora sono mancati i fondi per i pagamenti degli onerari in corso. E vi sono creditori che vanno e vengono per piccole somme.

L'Alinei speculava sugli sgravi dei dazi di alcuni Comuni vicini e con una Banca cooperativa aveva anche aperto a un suo figliuolo un negozio di bicicletta. Tutto pare gli sia andato a male; oltre di che, il grave peso di dover sostenere il largo appannaggio di due famiglie una per la mano destra, l'altra per la sinistra, sconcerò fortemente la sua posizione economica, che pure era assai solida. Ed ora s'è trovato a non poter colmare in alcun modo il vuoto, cercando così di sfuggire alla gravità del processo.

Il comm. Masotti venne qui sabato precipitosamente. Egli, com'è noto, è a capo dell'Economato generale di Venezia e fu incaricato dal guardasigilli d'una ispezione a tutti gli Economati d'Italia. Stava compiendo l'ispezione all'Economato di Firenze, quando venne d'urgenza chiamato per recarsi a Napoli; ed ora tornerà a riprendere l'ispezione a Firenze, per passare poi a Torino.

I giornali italiani proibiti in Turchia.

Telegrafano da Filippopoli che la Porta ha bandito dall'Impero, per un tempo indeterminato, totalmente i giornali italiani. Dal 28 settembre la Posta austriaca li respinge alla frontiera.

Le pratiche dell'Ambasciata sono rimaste senza risultati.

I giornali francesi, inglesi e tedeschi circolano invece liberamente.

Sperasi nell'energia della Consulta per l'abolizione del divieto fatto in danno esclusivo dall'influenza italiana.

La misura dicesi provocata dal francese Bonin, ispettore di polizia, messo in caricatura dalla stampa italiana. L'Italia, sprovvista di ufficio postale, pare che non possa fruire delle guarentigie accordate agli Stati aventi tali Uffici di posta.

Gli insorti malgasci e il generale Gallieni.

Parigi, 2 *(Stefani)*. — Il Ministero delle colonie non ha ricevuto finora nessuna informazione circa l'assunta assenza Gallieni, presso Tananarive, annunziata dal *Figaro*.

Il generale Jung moribondo.

Parigi, 2, ore 11,25. — Il generale Jung è agonizzante per una congestione cerebrale.

L'usurpatore al Zanzibar.

Zanzibar, 2 *(Stefani)*. — L'usurpatore Said Khalid, rifugiatosi al Consolato tedesco, fu trasportato a bordo dell'incrociatore tedesco. L'agente diplomatico ha protestato energicamente.

Cose di Serbia.

Belgrado, 2 *(Stefani)*. — La *Scupcina* è convocata pel 17 ottobre. Il re e gli addetti militari esteri assisteranno alle manovre cominciate il 4 ottobre e svolgentisi nel territorio di Belgrado.

Navi in viaggio.

Cagliari, 2 *(Stefani)*. — Il *Vittorio Emanuele* e il *Flavio Gioia* sono partiti stamane per Livorno.

Il terribile incendio del teatro d'Aberdeen.

I giornali inglesi ci giungono con lunghi particolari sull'incendio del teatro d'Aberdeen, in Iscozia, nel quale molte persone rimasero morte o ferite.

Il teatro bruciato è il *People's Palace of Varieties*. Una mezz'ora circa dopochè il teatro era stato aperto al pubblico, e mentre stava per cominciare la rappresentazione, si udirono grida di: *Il fuoco!* Si erano viste fiamme uscire dalle quinte, sul palcoscenico. In un attimo, tutte le draperie intorno agli artisti presero fuoco, furiosamente.

Secondo il corrispondente del *Daily Mail*, il panico colse tutto il teatro: gli attori l'aggirono dal palcoscenico; gli altri membri della Compagnia, che erano nei camerini, si precipitarono nella via, abbandonando gran parte del loro vestiario e tutto quanto apparteneva alla Compagnia. Molti riuscirono anzi a giungere in salvo.

Nella platea accadde una scena selvaggia e spaventevole. Tutti gli spettatori, terrorizzati, facevano ressa alle porte, lottando con terribile energia per potere uscire dal teatro, mentre, dietro ad essi, le fiamme avvolgevano l'edificio con straordinaria rapidità.

Il pericolo che così è sorgeva può figurarsi, quando si consideri come, prima che il pubblico uscisse dalla sala, già le fiamme uscivano dal tetto e dalle finestre dell'edificio. Gl'inservienti si sforzarono dapprima in ogni modo di mantenere qualche ordine e, quando videro che ciò era impossibile, tentarono di mantenere sgombre le uscite, ma, sovrechiati dalla folla, non riuscirono a nulla.

Ben presto il calore divenne intenso e la gente apparve così impazzita per lo spavento che le operazioni di salvataggio, aiutate da tutti gli agenti di Polizia di cui si potè disporre riuscirono difficilissime, non fu possibile impedire che molti vi perdessero la vita, mentre gran numero dei superstiti avevano così sofferto per il pigiarsi della folla e per le scottature che dovettero essere trasportati all'infermeria reale.

In tre quarti d'ora l'interno del teatro era in rovina. Fortunatamente le mura erano di granito e rimasero intatte: i pompieri poterono impedire alle fiamme di comunicarsi agli edifici circostanti. Il teatro è vicinissimo al *Royal Hôtel*, alla stazione della ferrovia *Great Northern* ed al teatro di Sua Maestà. Se in quel momento avesse soffiato un forte vento, non sarebbe riuscito possibile impedire che l'una o l'altra fra queste costruzioni fossero preda delle fiamme.

Trentasei persone di tutte le età furono ammesse all'infermeria, avendo riportato bruciature o ferite. Di esse quattro ve ne hanno che difficilmente potranno sopravvivere. Fra queste è Alessandro Campbell, fanciullo che saltò da una finestra della galleria, alta 9 metri, fratturandosi una gamba; e Carlo Cooper, che entrò nell'edificio per salvare sua moglie, e rimase gravemente bruciato alla testa ed alle braccia.

Alle 21 non rimanevano del teatro che le nude muraglie e mucchi di macerie fumanti.

Profonda è l'impressione prodotta nella città dalla catastrofe. Molta gente, quando si pubblicarono i giornali inglesi da cui documentiamo tali notizie, andavano assiduamente informandosi circa la sorte di alcuni loro parenti che mancavano ed erano stati visti entrare in teatro. Il corrispondente del *Daily Mail* ritiene che almeno 12 cadaveri giacciano sotto le macerie del teatro, ma due soltanto erano stati trovati quando egli telegrafò.

I danni recati all'edificio si fanno ascendere a 300,000 lire italiane circa.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

1° ottobre. — **La morte di uno scultore.** — È morto lo scultore Antonio Ximenes, padre allo scultore Ettore e ad Edoardo, il direttore dell'*Illustrazione italiana*. Aveva 70 anni e lascia molti lavori preg evoli, fra i quali il « Prometeo », scelto e mandato dal Governo alla Mostra di Vienna nel 1875, « Gli amori degli angioli », opera premiata all'Esposizione di Palermo nel 1892, e vari monumenti.

Fece pure come soldato varie campagne di guerra.

CAGLIARI

30 settembre. — **Un ragazzo annegato per salvare le scarpe.** — Nel Comune di Pula venne trovato cadavere preso un poco un ragazzo sconosciuto.

Sparsasi la notizia in paese, si seppe che fin dalla notte non erasi restituito in casa del proprietario Sanna il bovaro Tregu Efisio, d'anni 15. Infatti, portatosi sul posto le Autorità, venne riconosciuto il cadavere del Tregu e si constatò trattarsi di suicidio.

Il cadavere ha nel capo un cappello a cencio tigliazzato da ben sette colpi d'arma da taglio, che, terrendogli in più parti il cranio in modo da scoprirne le cervella, han dovuto cagionare immediatamente la morte del Tregu.

Su si accertina una larga pozza di sangue esistente presso la testa, non si son trovate altre vestigia di sangue, ciò che fa supporre che il povero ragazzo dormisse quando venne assassinato.

All'infelice erano state rubate le scarpe nuove che aveva ai piedi.

LIVORNO.

1° ottobre, (Diurn). — **La serata infernale del 30.** — Dopo le 15 di ieri il cielo cominciò ad oscurarsi, finchè dopo le 19 scoppiò in bufera. E quale! La luce elettrica in qualche punto si spense, mancando colpiti ed abbattuti i fili dal fulmine. Ciò specialmente negli esercizi della via Vittorio Emanuele, piazza Cavour e adiacenze. La pioggia era torrenziale, le strade baie ed allagate.

Si ebbero corrosioni rotti, fulmini nelle case, spavento nelle chiese, qualche incendio e feriti colpiti dal fulmine, e grande lavoro per la Società volenteria d'soccorso. Ma del resto non gravissimi danni materiali.

Notizie ufficiali sarte. — Da notizia ufficiale al consolato che a console del Portogallo in questa città, verrà nominato il signor Faria, attuale console portoghese nell'Uruguay.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha approvato il progetto dei lavori da eseguirsi per migliorare il porto di Livorno.

— Pel giorno 5 si attendono le navi *Vittorio Emanuele* e *Flavio Gioia* con a bordo gli allievi della R. Accademia Navale.

NAPOLI.

1° ottobre. — **I drammi della gelosia.** — Ogni, nella sezione Vicaria, certa Luigi Mercatelli, d'anni trentacinque, operaio, trovandosi nella propria abitazione, sopprese tre colpi di rivoltella contro la moglie Irene Barbanelli, nativa di Padova, levatrice, rendendole all'istante cadavere.

Venne subito arrestato. Interrogato dal delegato della sezione rispose:

— Mi tradiva e l'ho uccisa.

Nella sezione si dice invece che l'Irene serbò sempre una condotta irreprensibile, e che il marito, furiosamente geloso, non cessava un istante dal martirizzarla in tutti i modi.

— Il suicidio di un prete ottantenne. — Il sacerdote Rodrigues Gaetano, d'anni 69, abitava in casa di tre nipoti al Vico Matercdel.

Da qualche tempo il povero prete dava a temere per la sua ragione, tanto che i nipoti non lo lasciavano mai solo un minuto.

Ma, iersera, avendo visto che il vecchio zio si era appisolato nella sua poltrona, decisero di lasciarlo stare e di recarsi al teatro.

Non l'avessero mai fatto!

Prima che fossero rientrati in casa, il vecchio si destò, e, senz'altro, avvicinatosi alla finestra che è posta al quarto piano, si precipitò nella sottoposta via delle Fontanelle, da un'altezza di 20 metri.

Al triste tonfo accorsero alcuni passanti che trovarono il poveretto d'orribile e ridotto un vero ammasso di carne sanguinolenta.

PADOVA.

1° ottobre. — **Giochi vietati nella barraca.** — Ieri all'arrivo di un treno diretto a questa stazione, un bagaglio fu trovato aperto e fu constatato la mancanza di 7000 lire di gioie.

Non si può precisare dove il furto avvenne.

PIACENZA.

1° ottobre. — **La cittadinanza onoraria al generale De Sonnaz.** — La Giunta municipale ha deliberato di sottoporre al voto di questo Consiglio municipale la proposta di conferire la cittadinanza onoraria al tenente-generale De Sonnaz, quale omaggio alla stima generale accompagnatagli nei tanti anni di sua permanenza in questa città.

Gli aumenti di stipendio ai ferrovieri.

I ferrovieri per un regolamento del 1875 avevano un aumento di stipendio ogni due anni, in media. Fino al 1895 ciò fu osservato, ma dopo le Società esercenti incominciarono ora a *dimenticare* gli aumenti ed ora a *traslocarli* del tutto. La causa per gli *aumenti ritolti* fu fatta, a nome s'intende e nell'interesse di tutti, da un certo Messeri, o patrocinata dagli avvocati Cagliolo e Milan. E fu vinta. Ora i ferrovieri hanno tentato la causa più grave degli *aumenti mancati*, e il patrocinio fu affidato al professore Cagliolo, che già vinse la simile e grave causa di *mezzo costiero*. Questa nuova e ancor più grave causa degli aumenti mancati fu testè discussa a Milano: il professor Cagliolo trattò la tesi della natura giuridica dell'« aumento di stipendio », svolgendo il nuovo profilo giuridico della « locazione di opera ».

La sentenza, stante la molteplicità delle questioni, tarderà un po' ad uscire.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

2 ottobre. (Gazzettino). — **Un nuotore forte.** — Il cav. Camillo Garaccione, di Torino, segretario alla segreteria internazionale di Ginevra, a riposo, abita in via Savoia, al N. 44.

Egli però trovasi attualmente colla famiglia in una sua villa a Spinetta Marengo,dove i suddetti signori, approfittando della sua assenza, pensarono di fare una visita al suo alloggio.

Il Garaccione avvezzo di giorno, e presumibilmente dalle 10 alle 10 dell'altro ieri. I ladri scassinarono tre usci, e penetrati nell'appartamento, misero a soqquadro tutte le camere impossessandosi di vari oggetti d'oro per il valore di lire 800 circa. Nel diretto dove erano custoditi questi oggetti si trovavano anche alcune cartelle di Manchia, che, senza dubbio, non sono state furono lasciate intatte.

Dal disordine riscontrato si vede che i malandrini cercavano qualche cosa di più degli oggetti rubati. Ma i maggiori valori del cav. Garaccione erano gelosamente custoditi in un armadio segreto; oppure sfuggirono alle loro mani rapaci.

La casa in via Savemarola N. 46 è abitata da pochi inquilini, e nessuno s'accorse di nulla.

CANELLI.

2 ottobre. *(p. st. p.)*. — **La caccia del sindaco di Canelli.** — Nel vicino Comune di Canelli quel Consiglio comunale, d'ordine del prefetto, venne convocato per deliberare sulla revoca del sindaco signor Filipetti Francesco. Questi era salito all'ufficio due anni or sono, salendo in maggioranza del Consiglio, per l'influenza usata da qualche consigliere provinciale sulla autorità prefettizia. Due anni passarono in mezzo a liete continue, nelle quali, naturalmente il battuto era sempre il sindaco, contro cui militavano 11 consiglieri su 15 assegnati al Comune.

Venne così la provvida legge dell'onorevole Rudinì a regolare l'Amministrazione comunale di Canelli dal l'imbarazzo in cui da due anni si trovava, con danno evidente del regolare suo funzionamento, e martedì prossimo il Consiglio darà il suo addio al capo che lo guidò contro ogni suo volere.

FOSSANO.

1 ottobre. (lu.). — **Concerto di beneficenza.** — Promossa da alcuni distinti giovanetti fossanesi, ieri sera ebbe luogo al nostro Sociale, illuminato a giorno, una riuscitissima accademia musicale a favore delle Cucine economiche.

Il bellissimo programma venne svolto benissimo dagli egregi esecutori, quasi tutti dilettanti, meno i maestri Lambiase e Zorio ed alcuni professori. Tutti applauditi.

— **Cattivo tempo.** — Da tre giorni piove, se accenna a cessare, ciò grave danno della vendemmia.

— **Apertura delle scuole.** — Ieri, 1, si sono riaperte tutte le nostre pubbliche scuole.

MACELLO.

La fiera. — Contrariamente a quanto per errore materiale fu pubblicato, la fiera autunnale in questo Comune ha luogo lunedì, 5 corrente, e non il 2.

REGIO PARCO.

1° ottobre. — **Festa scolastica — Concerto.** — Domenica, 4 corrente alle ore 14,30, avrà luogo l'apertura dell'asilo infantile presso gli alunni ed alunne del locale Asilo infantile Umberto I.

A rendere più lieta e più bella la festicciuola scolastica, dopo la distribuzione dei premi avrà luogo un gran concerto vocale ed istrumentale nel salone ed a beneficio dell'Asilo predetto, il programma è scelto ed attraente e comprende: musica di Gounod, Mercadante, Bianchi, Bassani, Lanzi, Peschelli, ecc. e sarà svolto da egregi artisti e dilettanti.

SALUZZO.

Pranzi sfumati — Trasferimenti scolastici — Sempre la ritirata dell'acqua. — Avvo ragione di credere che la mia ultima corrispondenza, il buon senso ha trionfato, ne più si parla di quel baccanale che un'assenza penna scrivana dovrà essere tale da non avere mai avuto l'eguale a memoria d'uomo in tutto il circondario!!

Si tenti pure di fare un po' di chiasso per alcuni trasferimenti scolastici che da tanto tempo si attendevano nell'interesse della disciplina e del buon andamento del nostro Ginnasio. Siamo certi che i docenti che ci lasciano faranno buona prova a Chivasso, Tortona e Mortara, dove furono trasferiti, ma, dopo certe pubblicazioni inopportune, con pubblico dolore dei nostri di essere qui mantenuti. Abbiamo ragione di credere che tutti i nostri monumenti siano ottime scelte.

Intanto, mentre stiamo sempre in attesa di un'acqua potabile che oramai può dirsi l'araba fenice perchè tutti ne parlano senza vederla mai, ed ignorare quando e con quale progetto sia per arrivare in porto, abbiamo il ritorno di dieci ritirate, oltre sette regolari assenze dalla l'ultima devastazione dei nostri poveri vigneti già tanto danneggiati dalla grandine e dalla peronospora, e ciasi incaricati di mettere anticipatamente l'acqua pura e potabile del cielo col nuovo vino!

Per troppo la serietà del fenomeno viticolo di questo anno esercitori specialmente la sua influenza sugli interessi dazierii.

L'industria e l'agricoltura in Valsesia.

Borgosesia, 1° ottobre.

L'Esposizione agricola, aperta domenica scorso, la cui importanza il nostro giornale ha già avuto occasione di rilevare, continua ad interessare quanti, dalla vallata e dai paesi della provincia, qui convengono per visitarla.

E questa la prima Esposizione che ha luogo in Valsesia e senza dubbio darà arrecare a questa nostra regione dei vantaggi notevoli, giacchè, a parte la viticoltura, in cui la provincia di Novara eccelle in modo notevole sempre e dovunque, anche negli altri rami dell'industria agricola la Valsesia presenta in questa sua Mostra delle ammirevoli collezioni.

In modo speciale poi spicca la frutticoltura, dai cui prodotti, ottenuti su larga base, essa fa commercio non solo all'interno, ma anche all'estero.

Con lo sviluppo dell'agricoltura ha pure fatto un notevole passo l'industria meccanica, come lo dimostrano chiaramente gli svariati attrezzi, macchine e strumenti agrari usciti dalle officine valsesiane, le quali rivaleggiano con le altre loro maggiori non solo per la perfezione dei lavori, ma anche per la modicità dei prezzi.

Degna di attenzione è l'apicoltura, degnamente rappresentata dal valente Bertoli di Varallo, i cui prodotti riportarono già numerose medaglie anche all'estero.

Interessantissimi sono poi — specialmente per la visitatrici — i lavori donneschi presentati dalle laboriose ed intelligenti popolazioni delle alte valli; per le quali ebbe parole di vivo elogio S. E. Compans in occasione della cerimonia inaugurale.

Come già scrissi, l'on. Compans non limitò la sua visita soltanto all'Esposizione, ma volle rendersi conto altresì della vita industriale ed agricola della Valsesia tutta, colla visita dei più importanti stabilimenti della regione; e dovunque ebbe occasione di esprimere la sua ammirazione per lo sviluppo notevolissimo dato tanto all'industria che all'agricoltura.

A Varallo — ove pure S. E. si recò insieme al nostro deputato, l'on. Rizzetti, che gli fu compagno e guida in tutte le sue peregrinazioni — egli visitò ed ammirò, oltre ai prodotti industriali, i teneri dell'arte che ivi sono raccolti.

I varallesi fecero la più cordiale accoglienza al gradito ospite, a cui fu offerto un banchetto nei bellissimi locali del grandioso Stabilimento idroterapico. In tale occasione il sindaco di Varallo, dopo aver ringraziato l'on. Compans della sua visita, ha altresì interpretati i sentimenti della cittadinanza in ordine all'attuale Ministero che è, egli disse, garanzia di alta moralità politica, e perciò risponde al sentimento generale della popolazione in Valsesia.

Rispose l'on. Compans, compiacendosi assai delle simpatie suscitate dal Ministero di cui egli fa parte; ebbe parole di elogio per l'on. Rizzetti, che tanto degnamente rappresenta la regione, e, alzando poi il programma del Governo, accennò ai propositi di raccoglimento nelle imprese d'avventura, affermando essere precipuo intento dell'attuale Amministrazione quello di rifarare moralmente la situazione del Paese, mirando nello stesso tempo e in tutti i modi alla sua redenzione economica.

* * *

Un cenno speciale merita infine la visita fatta alla *Brama Terra*, di cui già avete fatto cenno in altra corrispondenza.

Che cosa è questa *Brama Terra*, che quasi dal nome sembra dover essere una terra leggendaria, ed una biblica espressione geologica? La *Brama Terra* non è che una vasta plaga di terreni incolti ed abbandonati forse da secoli, che appartengono in gran parte al Comune di Sostegno, e che si trovano nella regione detta *Cima del Bosco*.

I signori fratelli Sella, figli di Giuseppe Venanzio Sella fratello a Quintino, vollero intraprendere il dissodamento di una larga zona di questi terreni incolti, ed hanno in quest'opera grandiosa, condotta con raro zelo ed intelligenza dal cav. don Paolo Antonietti, parroco di Cima del Bosco, spese un capitale ingente.

Da due anni soltanto questa opera fu intrapresa, e già fu costrutto un lungo tratto di strada carreggiabile che fiancheggia questa vasta zona di terreno brullo, strada che dovrà prolungarsi a percorrere tutto quell'immenso podere. Già larghissime piaghe furono spianate e livellate, ed in esse si sono eseguiti i piantamenti di viti, poichè la massima parte di questa terra sarà ridotta a vigneto.

Questa grande opera, che in pochi anni sarà compiuta sopra una superficie di molte centinaia d'ettari, costituisce uno dei primi e migliori esempi di colonizzazione interna e di redenzione di terra incolta, e merita di essere additata ad esempio ai tanti capitalisti i quali rifiutano alla terra il concorso preziose dei loro capitali, che pur troverebbero equo compenso; oltrechè avrebbero anche la soddisfazione di contribuire al risorgimento economico della nazione.

REATI E PENE

Il processo dei milioni.

Dall'Etna alle Alpi.

(Carte d'Assise di Torino).

Nella prossima sessione d'Assise, che si terrà al mese di novembre, si svolgerà uno dei più interessanti e più importanti processi che si siano dibattuti in Italia in questi ultimi anni.

Gli attori di questo dramma giudiziario, destinato a fare dimenticare lo stesso processo Monti, vengono dalla Sicilia; il processo avrebbe dovuto svolgersi a Catania, ma per timore di possibili corruzioni, e per desiderio di sottrarre gli imputati alle eventuali correnti di simpatia o di antipatie, la Procura generale di colà, per legittima suspicione, fece rinviare il processo dall'Etna alle Alpi.

Riassumeremo brevemente, secondo quanto narra o dichiara l'Accusa, le circostanze del tenebroso dramma sul quale i nostri giurati dovranno pronunziare la loro ultima parola.

Moriva in Catania nel 1888 un ricchissimo proprietario, un conte Salvatore Cusmano, lasciando un patrimonio di varii milioni. Figli dell'estinto erano Innocenzo e Rosalia, moglie quest'ultima di Papale Ludovico, altro ricchissimo proprietario di Catania.

Apertasi la successione di Salvatore Cusmano, si rinvennero quattro testamenti olografi di varia epoca, di cui l'ultimo dell'anno 1887, nei quali sostanzialmente si dividava l'eredità in due giuste parti tra il figlio e la figlia. Il figlio Innocenzo poi predusava, depositate regolarmente dal notaio, un altro testamento del 1884, ove egli era istituito erede universale, detratta la legittima della sorella, legittima in parte coperta dalla dote.

I quattro testamenti si trovavano in contraddizione con quello presentato dall'Innocenzo Cusmano, e naturalmente nacque una causa civile, nella quale venivano vicendevolmente impugnati i testamenti presentati.

Mai una inimicizia più profonda divise fra loro parenti per ragioni di interesse, e nelle diverse fasi della lite civile vi furono parecchie procedure penali. L'Innocenzo Cusmano sporse querela per sottrazione di oggetti ereditari, Papale Ludovico, a sua volta, sporse querela per calunnia e per subornazione di testimoni, ma lo querele non ebbero ulteriore seguito e servirono solo a rinfocolare la ire e a rendere più potente l'odio che divideva le due famiglie.

Intanto continuava con diverse vicende la lite civile, ed i vari testamenti erano già stati depositati nella cancelleria del Tribunale per le opportune verifiche o contestazioni giudiziali.

Quando un improvviso, imprevedibile ed imprevedibile avvenimento venne a fare entrare in una nuova fase questo dramma.

Un giorno all'Innocenzo Cusmano venne recapitato, per mezzo della Posta, un plico misterioso. Con una profonda sorpresa il plico conteneva una lettera-denuncia piena di così minuti particolari da richiamare l'attenzione anche delle persone disinteressate. La lettera era firmata da certo Zappalà-Panaro, e narrava che i quattro testamenti, i quali disponevano dell'eredità a favore di Innocenzo e Rosalia Cusmano, diversamente dal testamento del 1884, erano stati falsificati per opera del Papale Ludovico e dal fratello Papale Giacomo.

Narrava la lettera, che anche agli Zappalà-Panaro aveva contribuito a tali falsificazioni, e che il procuratore legale del Papale, l'avvocato Pietro Nicoforo Vitale, aveva suggerito di ricorrere a questo espediente per non lasciarsi sfuggire l'eredità, e che, aiutato da esso Zappalà-Panaro, suo commesso di studio, anche da un certo Francesco Aloe di Napoli, già altra volta coinvolto coll'avvocato Pietro Nicoforo in un procedimento per fabbricazione di monete false, avevano falsificato i quattro testamenti.

Nè qui si arrestavano i falsi, poichè quando venne depositato nella cancelleria del Tribunale il testamento del 1884, favorevole al solo Innocenzo Cusmano, i Papale (sempre secondo la narrazione della lettera) avevano potuto corrompere con denaro il vice-cancelliere del Tribunale, certo Antonino Todaro, il quale avrebbe lasciato per qualche tempo a disposizione del Papale e dell'avvocato Nicoforo il testamento stesso, che venne alterato cambiando la forma di alcune lettere allo scopo di rendere meno evidente la falsificazione degli atti quattro.

In tutte queste operazioni avrebbero assistito, oltre ai Papale, all'avvocato Nicoforo ed al calligrafo, anche il denunciante Panaro-Zappalà e certo Giuseppe Patanè, di Catania, amico dell'avvocato Nicoforo.

La lettera-denuncia seguiva col narrare che i Papale avevano promesso la somma di centomila lire, da dividersi fra i complici, ma che al Patanè non era toccato nulla, e che inutilmente aveva reclamato la sua parte presso i Papale e l'avvocato Nicoforo, e che, per vendicarsi di questa mancata parola, voleva porre in mano alla giustizia tutti i suoi complici.

Narrava ancora che egli trovavasi gravemente infermo, che temeva di essere stato avvelenato dai complici che ne temevano le propalazioni, e che prima di morire affidava all'innocente Cusmano la missione di vendicarsi e di vendicarlo.

Infatti le Zappalà era morto due giorni prima dell'arrivo della lettera e l'autopsia fatta sul suo cadavere ritenne che era probabile che egli fosse morto per avvelenamento.

Questa voce d'oltre tomba doveva essere la scintilla che diede fuoco alla miccia. Varie particolarità della lettera-denuncia vennero riscontrate esatte, le quali, del resto, non potevano essere conosciute se non da persona che avesse assistito all'opera tenebrosa dei falsi; di più una perquisizione fatta nella casa dei fratelli Papale e all'avvocato Nicoforo fece rinvenire lettere e documenti compromettenti che venivano a confermare la denuncia di Panaro-Zappalà; inoltre una perizia calligrafica accertò che il testamento del 1884 era apparso stato alterato nelle modalità e nelle parti descritte dalla lettera-denuncia, e un'altra perizia veniva alla conclusione che i quattro testamenti favorevoli ai Papale, non dovevano essere scritti di pugno del Salvatore Cusmano, ma dovevano essere stati falsificati da mano abilissima.

In seguito a tali risultanze si arrestarono i fratelli Papale, i quali si mantennero assolutamente negativi e protestarono contro la grave accusa che veniva loro fatta.

L'avvocato Nicoforo, fiutato il vento infido si era dato alla latitanza; ma più tardi venne spontaneamente a costituirsi alla giustizia.

Furono pure arrestati il calligrafo Aloe di Napoli, il vice-cancelliere Todaro, e più tardi Patanè Giuseppe, che da varii anni era emigrato in Alessandria d'Egitto, ove attendeva tranquillamente ai suoi affari commerciali. Anche questi ultimi si dichiararono innocenti.

L'istruttoria del processo, diligentissima e minutissima, durò per oltre un anno. Varie altre persone vennero coinvolte nel procedimento, ma poi furono prosciolte. L'accusa di venefico non venne coltivata; si rinviarono invece a giudizio tutti e sei gli imputati sotto l'imputazione di un duplice falso commesso in corruità fra di loro. L'Innocenzo Cusmano si costituì Parte civile nel corso dell'istruttoria e virilmente coadiuvò l'opera della giustizia punitiva.

La posizione sociale ed economica degli imputati, conosciutissimi in Catania, la presenza di un avvocato, il Nicoforo, noto non solo nella sua città natale, ma in tutta la Sicilia, le precedenti cause civili e penali fra i cognati, il misterioso e il romanzesco che dominano tutto il processo, lo rendono di una importanza specialissima.

La Corte verrà presieduta dal cavaliere Storchi.

La Parte civile verrà rappresentata dagli avvocati Villa, Reggieri e Maferano Calabiano.

Difensori dei fratelli Papale saranno gli avvocati Rosano di Napoli, Palberti e Cavaglià di Torino.

Difenderà Antonino Todaro l'avvocato Carlo Nasi.

Francesco Aloe verrà difeso dall'avvocato Miraglia di Messina.

Giuseppe Patanè dall'avvocato Farinelli Principio di Torino.

L'avvocato Nicoforo non ha ancora nominato i suoi difensori, come la Procura generale non ha ancora designato quale dei sostituti sosterrà l'accusa.

Il processo della Banca di Valenza.

Alessandria, 2 ottobre.

(Gazzettino) — Giovedì incominciò e ieri sera ebbe termine al nostro Tribunale il processo contro il fallito Banco Scarsi di Valenza.

Sedevano sul banco degli accusati Porta Cesare, proprietario del Banco, ed il contabile Passoni Luigi, imputati il primo di bancarotta semplice e fraudolenta, il secondo di bancarotta semplice, in seguito a gravi irregolarità nell'amministrazione di quell'Istituto riscontrate e venute in luce durante la procedura del fallimento.

Il Porta era difeso dall'avv. Priora; il Passoni dagli avvocati Vitale Elia e Ferrero. I creditori del Banco, costituitisi Parte Civile, avevano affidato le loro ragioni all'avv. Sardi.

Si udirono molti testimoni pro e contro; e brillantissime furono le arringhe degli avvocati e del Pubblico Ministero, avv. Mortara, a sostegno delle loro tesi.

Ieri sera il Tribunale, presieduto dall'avv. Fietta, emetteva sentenza, colla quale si assolveva il Passoni e si condannava il Porta alla reclusione per anni 2, mesi 8 e giorni 15.

SPORT

Il ciclismo di Lorenzo Stecchetti.

Da Milano, 2. — Ieri, verso le 14, coloro che passeggiavano sul corso e sotto i portici Settentrionali, notavano un uomo sulla cinquantina, dalla lunga barba grigia, in maglia nera, senza giacca, coi calzoni corti, scarpe e berretto da ciclista, che portava sul petto il distintivo di capo-comitiva del Touring-Club Ciclistico Italiano.

Era Lorenzo Stecchetti, o per meglio dire, Olindo Guerrini, giunto nella mattinata da Bologna in bicicletta, assieme al figlio, un bel giovanotto sui diciott'anni.

Lorenzo Stecchetti, come per il passato odiava i posti idealizzati, egli odia i velocipedi, ed è forse nella speranza di far loro rubbia che ostenta il suo entusiasmo per la bicicletta, adottando il costume del perfetto ciclista.

Oggi, malgrado i suoi cinquant'anni, è uno dei più forti pedalatori dell'Emilia; egli non riconosce più la strada ferrata come mezzo di trasporto ed ha persino dimenticata la poesia rimata per quella della vita sana e forte all'aperto.

Originale in tutto, Stecchetti lo è stato anche nel suo *apprendissage* ciclistico: imparò di nascosto a montare in bicicletta e quando fu ben padrone della macchina, finse di lasciarsi convincere dagli amici a superare il cavallo d'acciaio. Non fu piccolo lo stupore del figlio nel che gli faceva da maestro e di colore che credevano di assistere ai suoi debutti, allorchè dopo averlo visto faticosamente in macchina e avvio sostenuto, lo videro abbandonarsi alle più difficili evoluzioni. Passarono dapprima che la facilità nel maneggiare i piedi pedali, dono uguale facilità di maneggio per i pedali, ma poi indovinarono lo scherzo e risero.

Leggete in quarta pagina

Orgoglio vinto

Arti e Scienze

Attorno ad una commedia.

Stasera al teatro Alfieri si rappresentano i *Tristi amori*.

La commedia è degna di un capitolo a parte nella storia del teatro italiano di quest'ultimo ventennio. Pochi lavori hanno suscitato attorno a sè tante discussioni, tante proclamazioni di principii e di indirizzi d'arte verso questo. Chi gli negò ogni saldo contenuto teatrale e ogni vitalità scenica, e lo disse un'aberrazione singolare del poeta delle Jolande e dei paggi Fernando; chi vide in esso la nuova luce che doveva illuminare il rinascimento del nostro teatro e lo proclamò la pietra miliare della nuova via. Quale delle due parti abbia avuto ragione lo dirà meglio il tempo; ma intanto esso accenna a consentire più all'opinione dei secondi che non dei primi.

Ed è una cosa strana e singolare questa che con tutto ciò *Tristi amori* è tra le commedie modernissime che fanno più rare comparse in sulla scena.

Sia che la commedia caiga, per la difficoltà della sua interpretazione, un complesso di esecutori quale poche Compagnie drammatiche possono realmente dare, sia che gli attori in generale non propendano ancora interamente a questa forma d'arte semplice, sincera, finissima, che non permette velate di volgari effetti ed espressioni di immediato risultato, il fatto è che quando sugli avvisi teatrali ricompare il titolo della commedia di Giuseppe Giacosa è come se si annunciasse una *novissima* o l'esumazione di un qualche antico e nobilissimo lavoro.

E pure il pubblico non può a meno di sentirsi visto da profonda commozione allorquando i tre atti magnifici del Giacosa gli si svolgono davanti. Che grande, potente umanità in qual dramma intimo di famiglia che si snoda sotto i nostri occhi, non con l'espressione di un crudo e volgare naturalismo, ma con la realtà più squisitamente artistica, e percorsa alla fine in una conclusione piena di profonda e da tutti sentita amarezza!

Che splendore di dialogo schietto e sincero, che sembra uscir, purificato da una poesia delicata, dalla bocca dei personaggi anche nei momenti, nelle situazioni da cui la poesia delle cose parrebbe sfuggire! Che perizia di costruzione tecnica in quelle scene che sembrano evitare con la cura più pazzesca e scrupolosa gli scoppi dei vieti ed abusati effetti, e riescono, ciò non ostante, a colpire coll'impressione più poderosa e duratura, appunto perchè semplice!

Tutto ciò si comincia a sentire e ad ammirare ora con maggior convinzione e sincerità. Il che significa che l'evoluzione non si è operata solamente negli autori, ma si è riflessa logicamente nel pubblico.

Nove anni fa, quando il Praga, il Rovetta, il Calandra, il Lopez, il Traversi, il Bracco, il Butti non formavano ancora la così detta giovane scuola italiana, quando Ibsen, Hauptmann, Tolstoi, Strindberg, Sudermann non erano ancora dalle brume del Nord discesi nella terra del sole, e al teatro delle *Celesti*, delle *Figlie di Jefte*, della *Partita a scacchi*, la grande maggioranza del pubblico credeva non potersi permettere un po' di realismo, *Tristi amori* caddero come la bestemmia di un eretico sul gran romanticismo convenzionale e mozzidondo.

Era un'altra forma d'arte che accennava con splendido saggio ad una nuova lotta, era il ritorno al semplice, all'umano, una ribellione o per l'arte drammatica creativa e per la rappresentativa. Fu ed è questo ancora il grande merito del Giacosa: di aver preceno, con una divinazione forse inconscia, una fioritura nuova.

Fu per quest

della Porte Saint-Martin, Alessandro Dumas scrisse a Sarah Bernhardt una lettera, di cui ecco la prima parte:

« Mia Sara. — Mi permetta d'offrirle una copia d'un'edizione rarissima della *Dame aux Camélias*. Ciò che fa questa copia unica nel suo genere è la lettera autografa che Ella troverà a pag. 212 e che è quasi coetanea alla lettera stampata in quel luogo. Questa lettera fu scritta dal vero Armando Duval, quarant'anni or sono, il che non lo ringiovanisce.... »

Lo scritto autografo, che il commediografo spediva alla sua eminente interprete, era niente meno che la lettera di rottura indirizzata dal vero Armando Duval, allora in età di 21 anno, a Maria Duplessis. Eccola:

« *Mia cara Maria*,

« Non sono nè abbastanza ricco per amarvi » come lo vorrei, nè abbastanza povero per es- » sere amato come il vorreste. Dimentichiamo » dunque entrambi: voi un nome che dev'es- » servi quasi indifferente, io una felicità che » mi diventa impossibile.

» Non occorre che vi dica quanto sono triste, » dacchè sapete come v'amo. Addio dunque. » Avete troppo cuore per non comprendere la » causa della mia lettera e troppo spirito per » non perdonarmela.

« *Mille sentimenti.*

« A. D. » (ALESSANDRO DUMAS.)

Chi vorrà darsi la pena di paragonare questa lettera autografa d'Armando Duval a quella comparsa nel romanzo della *Signora dalle Camelie*, vedrà che l'autore la riprodusse quasi testualmente, aggiungendovi certi particolari esplicativi.

A proposito di Maria Duplessis, ricordiamo come il conte di Contades abbia trovato e pubblicato recentemente l'atto di nascita di lei. Se ne deduce ch'ella era nata nel Comunello di Nonant, da figlia d'un piccolo mercante per nome Marino Plessis e ricevette il nome d'Alfessina. Ciò non conveniva che a metà alla celebre etèra, la quale assunse il nome di Maria Duplessis.

Teatro Vittorio Emanuele. — Stasera avrà luogo la terza rappresentazione della *Cavalleria rusticana*, col nuovo tenore Pietro Ferrari. Farà seguito il grandioso ballo *Pietro Micca*.

Teatro Balbo. — Questa sera, oltre ai numeri dello svariato programma, avrà luogo il debutto della signora Emilia Persico, l'applaudita *diva* delle canzonette napoletane.

CRONACA

La Carità del Sabato.

Un discreto numero d'offerte chiude l'attivo della settimana, che si distinguo, fra le altre, per la varietà degli oblatori.

Nella lista figurano infatti un professionista, la Pretura Urbana, un signore della provincia, una signorina e varii signori di Torino, e finalmente un incognito col modesto obolo di 15 centesimi, trovati sopra un tavolo.

È notevole questa continuità di offerte, che addimostra in qual conto è tenuta la nostra istituzione e la popolarità che ssa gode. E di ciò siamo davvero lieti.

Si ricordino intanto i nostri lettori che alla *Carità del Sabato* fanno capo centinaia e centinaia di famiglie che hanno bisogno di continui aiuti, perchè prive di mezzi, abbandonate, in preda alla più squallida miseria.

E i tempi son tristi, e i malanni, per la povera gente, in questa brutta stagione si moltiplicano pensosi.

Oblazioni ricevute.

Ospizio per persone della casa Milanolo e Orida, L. 6. — Dalla Pretura Urbana di Torino, L. 5. — F. G. da Caluso, per un triste anniversario (2 ottobre 1896), L. 5. — G. B. P., 1° ottobre 1896, ai bisogni in omaggio alla memoria di mia madre, L. 5. — Rolotti Maria, per la raccomandata N. 2004, pregandola far preci secondo l'intenzione dell'offerente, L. 2. — S. C., L. 1 40. — Trovati sopra un tavolo, L. 0 15. — Remunda, 23, L. 10. — Totale L. 34 55.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuiamo 28 soccorsi per L. 83, di cui due da L. 5, sei da L. 3, sette da L. 2, undici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 3 a decaduti, 2 a donne abbandonate dai mariti, 2 a disoccupati con famiglia, 2 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 10 a vedove, 7 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2560. — Una vedova di civile condizione con quattro bambini, priva di mezzi e di ricovero ed in gravi strettezze.

2561. — Una donna col marito indisposto, epperciò inabile al lavoro e due bambine nella miseria.

2562. — Una donna in età avanzata, vedova, malaticcia, con un figlio storpio, priva d'ogni mezzo di sussistenza.

2563. — Un padre di famiglia disoccupato, per mancanza di lavoro, con moglie e sei figli nell'estrema indigenza.

2564. — Una vedova malaticcia con tre bambini sprovvista di tutto e per di più minacciata di sfratto dal padrone di casa.

2565. — Una madre di famiglia col marito senza lavoro e quattro figli in tenera età senza mezzi per campare la vita.

Arrivi e partenze. — Giovedì arrivò il senatore Faccioli dalla Francia e i deputati Cocito da Asti e Lazzati Ippolito da Roma.

L'ex-ministro Boselli giunse da Cumiana e ripartì per Genova.

Partirono l'on. Villa per Villanova, l'on. Rinaudi per Varallo e l'on. Bernardi alla volta di Roma.

Gli esami universitari e le nozze del Principe di Napoli. — Il rettore dell'Università ci comunica:

« In occasione delle fauste nozze di S. A. R. il Principe di Napoli con S. A. la principessa Elena del Montenegro, affinchè professori e studenti siano pienamente liberi in quei giorni, S. E. il ministro per la pubblica istruzione, con una nota 1° ottobre, ha disposto che gli esami autunnali comincino il giorno 16 e durino sino a tutto il 21 corrente e quindi siano ripresi il 1° novembre.

Per un premiato della gara d'onore. — Nel dare il resoconto della gara d'onore fra i fucilieri liceali si è incorso in un errore. Il signor Ottolenghi Emilio non era del tiro di Brescia, ma bensì di quello di Biella.

Movimento nelle Biblioteca civiche. — Cenni statistici del mese di settembre 1896:

Nel corso del mese intervennero 4023 lettori, i quali richiesero 6000 opere.

Cartoline commemorative nozze Savoia-Petrovich. — Abbiamo visto le prime copie delle cartoline commemorative delle nozze Savoia-Petrovich che l'Agenzia Mascarini di Torino ebbe la felice idea di mandar fuori in questi giorni. Esse sono assai eleganti, in cartoncino bianco coi ritratti degli Augusti Sposi, e certamente incontreranno il favore del pubblico.

Allagamenti e interruzioni sulle ferrovie. — Ieri, in causa delle piogge, tutti i treni furono in ritardo nei rispettivi arrivi, specialmente quelli dalla linea di Modane, a causa di gravi inconvenienti verificatisi sulla linea francese.

A cagione di allagamenti e di forti venti che si segnalarono sulla linea Marsiglia, ritardarono anche tutti i treni provenienti dalla capitale.

Ieri sera poi le acque allagarono un tratto del tronco ferroviario Savigliano-Saluzzo ed un altro tratto della linea di Cuneo fra Savigliano e Fossano.

Perciò il servizio ferroviario fra Torino e Cuneo fu ieri sera interrotto. L'ultimo treno in arrivo giunse soltanto da Savigliano e l'ultimo treno in partenza da Torino si fermò a Savigliano.

Il Po in piena. — Le acque del Po, in causa delle piogge dei giorni scorsi, misurano stamane l'altezza di metri 1,90 sopra il livello normale.

Lo sciopero dei pellettieri — Il Consiglio generale dell'Associazione Generale degli operai di Torino, in sua seduta del 1° ottobre 1896, sentite le comunicazioni del presidente sociale circa lo sciopero degli operai cappellai della nostra città;

Prese atto del modo lodabile con cui lo sciopero è diretto e del contegno serio e corretto degli operai scioperanti;

Considerato essere primo dovere di tutti i lavoratori coscienti ed onesti il rendersi solidali coi propri compagni, giustamente e legalmente lottanti pel diritto alla vita,

Delibera

Di esprimere ai solidali scioperanti la simpatia sincera e la solidarietà costante dell'Associazione Generale degli operai, unitamente ad un'attestazione di meritata lode pel nobile contegno tenuto finora nella lotta ingaggiata e strenuamente sostenuta nel nome dell'emancipazione economica e morale dei lavoratori tutti.

La Direzione.

***

Ecco l'ordine del giorno votato all'unanimità dai ferrovieri nel Comizio tenutosi ieri sera nel salone della Società Generale degli Operai:

« Il Comizio dei Ferrovieri di Torino, preso atto della crisi che attraversa la benemerita classe dei lavoranti pellettieri causa il contegno dei principali esattatori a danno degli operai, delibera di esprimere la sua incondizionata solidarietà cogli operai contratti a scioperare, e di aprire una sottoscrizione a sostegno della santa causa, col non mancherà una vicina vittoria. »

***

Stamane, come era stabilito dagli ordini del giorno che abbiamo pubblicati, furono riaperte tutte le concierie, e i rispettivi operai ripresero regolarmente il lavoro; meno quelli già appartenenti allo stabilimento Fiorio, che era i proprietari consideravano come licenziati.

Una donna suicida. — Iermattina verso le 11,50, certa Lavino Angela Maria, vedova, d'anni 60, abitante insieme ad un suo figlio in via Chieri, N. 13, si recò nella casa N. 16 sul corso Casale e, salita al quarto piano, vi si precipitò giù nel vano della scala.

La povera fu raccolta e pesta, per cura di una guardia municipale, portata al San Giovanni. I medici accertarono che, oltre ad una ferita al capo, la disgraziata si era, nella caduta, fratturate il braccio sinistro e aveva riportato gravissime contusioni interne.

Dopo due ore di straziante agonia morì.

Non si conoscono le cause del suicidio.

Annegato mentre pescava. — Verso le ore 2,30, di ieri, certo Chiadò Antonio, di anni 40, ferravecchio, abitante in via Napione, isolato 85, mentre stava pescando colla rete sul Po, parte sinistra, in direzione del ponte San Maurizio, scivolò e cadde nell'acqua, in quel punto molto alta e rapidissima.

Certi Destefanis Secondo, abitante via Napione, N. 80, che gli aveva prestata la rete, e Guala Ghisanni, abitante nella stessa casa, i quali entrambi stavano osservando pescare, fecero il possibile per portargli aiuto, ma, stante la rapidità della corrente, l'infelice scomparve ben tosto e non fu più visto.

Il Chiadò lascia la moglie e due bambini in tenera età.

Un braccio fatturato da una « mèda ». — Ieri, verso le ore 16,30, un apprendista quindicenne, certo Meiss Edoardo, addetto allo stabilimento Ansaldi all'Aurora, mentre attendeva al proprio lavoro si lasciò inavvertentemente cogliere il braccio destro da una *mola* meccanica in movimento, che glielo fratturò. Il disgraziato apprendista ebbe le prime e più urgenti cure alla farmacia Cacchietti e poscia venne condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove starà in cura un mese circa.

Due devoti di Bacco. — I falegnami Michele Tempia, d'anni 54, e Garessa Antonio, d'anni 52, abitanti il primo in via Principe Eugenio, 25, ed il secondo in via Milano, 39, essendo già così ubbriachi da non reggersi in piedi, vollero ad ogni costo entrare nella *Trattoria dei Marmi*, in via Corte d'Appello, per farsi servire altro vino, ma furono respinti dall'esercente, che mandò per la guardia municipale.

Due di queste accompagnarono i bevoni nella camera di sicurezza della caserma Dora, dove furono lasciati fino a sbornia digerita.

Un suicidio per via. — Una guardia municipale accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, il decoratore Rapp Emilio, d'anni 45, abitante in via Borgo Dora, 12, trovato sdraiato sotto i portici di piazza Vittorio presso via Bava, affetto da grave male cronico.

Morto per asfissia. — Stamane venne trovato morto per asfissia, nella propria abitazione in via Tiziano, N. 27, il manovale Berardi Vittorio, di anni 67.

Oggetti rinvenuti. — La signora Arrigone Eugenia rinvenne un portamonete con piccola somma, alcune medaglie ed un libretto sociale, e consegnò il tutto ad una guardia civica.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, alle ore 16, in piazza Carlo Alberto, col seguente programma:

1. Marcia *Gascogneermarsch*, F. Suppè — 2. Sinfonia di festa, Frank — 3. Fantasia nell'opera *Tannhäuser*, R. Wagner — 4. Suite d'orchestre: a) *Preludio*, b) *Carnaval*, E. Giuriani — 5. *Alba d'amore*, valzer, E. Barbaroux.

— La Musica della Società Generale degli operai darà concerto domani al *Café-Chalet del Valentino*, dalle ore 15 alle 18,30.

PICCOLA CRONACA

Società di mutuo soccorso fra gli operai carrettieri di Torino. — La Direzione invita i soci all'adunanza che avrà luogo stasera, 3, alle 20,30, causa l'ordine del giorno di grande importanza.

Camera del Lavoro. — Sezione XIX (Sindacato scattieri in legno). — I soci sono convocati in seduta straordinaria, alle ore 21, per importanti deliberazioni.

— Sezione II (Sindacato falegnami). — I soci sono convocati in adunanza straordinaria, alle ore 21, per esporre un importante ordine del giorno.

— Sezione VI (Lega lavoranti cappelli). — I soci sono convocati in adunanza domani, alle ore 14,30, per deliberare la vertenza coi pellettieri privi di lavoro.

— Sezione XXIX (Lega fra sbavatori). — I soci sono invitati alla seduta che avrà luogo domani, alle ore 14,30, per esporre un urgente ordine del giorno.

— Sezione XXX (Lega di resistenza fra lavoranti in marmi-pietre). — I soci sono convocati in seduta domani, alle ore 14, per deliberazioni urgenti.

— Sezione V (Lega di resistenza fra muratori). — I soci sono convocati domani, alle ore 14, per deliberare sulla questione dei pellettieri, e sul rendiconto del primo trimestre.

— Lega generale femminile. — Le socie ed aderenti sono convocate in seduta domani, alle ore 17, per discutere sullo statuto che verrà loro presentato.

« Pia Unione », Società di mutuo soccorso fra i lavoranti cattolici. — La Direzione, rammentando ai soci che le assemblee invernali si terranno ogni primo domenica del mese, li invita caldamente ad intervenire a quella che avrà luogo domani, domenica, alle ore 14,30, alla sede sociale (via Vigliani, 7), onde discutere un importante ordine del giorno.

Circolo mandolinistico « L'Esercito ». — Nel corrente ottobre le esercitazioni musicali avranno luogo ai martedì e venerdì, e domenica, 4 corr., si riapriranno le sale del Circolo con un concerto di famiglia.

STATO CIVILE. — Torino, 2 ottobre 1896.

NASCITE di: cioè maschi 7, femmine 11.

MORTI: Psoiatti Giov. Battista, d'anni 64, di Casalino, cuoco, via dei Mille, 52.

Scarrone Vittoria, di 21, di Torino, maestra, via Cernaia, 42.

Kaplanek Maria ved. Soldat, di 69, di Rohenbartenstein, casalinga, via Foscolo, 17.

Cavallo Teresa a. Pamele, di 62, di Asti, rigattiera, via Santa Giulia, 23.

Scheurer Maria ved. Viaccio, di 67, di Neuveville (Svizzera), agiata, via Garibaldi, 3.

Regge Luigi, di 16, di Torino, impiegato, via San Domenico, 5.

Novarese Cecilia ved. Gianella, di 36, di Torino, ostetrica, stradale San Martino, 19.

Lanini Luigi, di 67, di Novi Ligure, commesso, via San Massimo, 44.

Lanini Lorenzo a. Rocco, di 56, di Torino, casalingo, via San Massimo, 44.

Melnardi Andrea, di 20, di Lampedusa, manicalco.

Più 4 minori d'anni 5.

Totale complessivo 14, di cui 8 domiciliati 13, negli ospedali 1. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

La stampa tedesca e il trattato italo-tunisino.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 8,10:

I giudizi che la stampa tedesca dà sull'accordo franco-italiano per Tunisi sono piuttosto benevoli. I giornali più gravi come l'*Allgemeine Zeitung*, il dimostrano lieti che con tale accordo siasi rallentata la tensione che esistava nei rapporti dell'Italia colla Francia, aggiungendo che la Triplice non perde dalla sua potennialità — d'indole eminentemente pacifica — col fatto di un notevole miglioramento di relazioni fra le due Potenze.

Altri giornali — ai quali fa da Parigi mandato il giudizio della stampa che inneggia all'accordo come ad una grande vittoria diplomatica di Hanotaux — temono che il nuovo trattato tunisino sia un principio di debolezza dell'Italia verso la Francia, e riportano con una non celata contrarietà le più salienti frasi degli articoli dei giornali francesi. Ma in generale tutti sono concordi nel dichiarare che la Triplice non è scossa e che nulla sbrigliata fantasia dei francesi, i quali ne sognano in tal modo il disfacimento, che oramai lo credono un fatto reale », come si esprime il *Kleine Journal*.

L'articolo d'un ufficioso tedesco sulle relazioni franco-italiane.

Berlino, 3 (*Stefani*). — La *Nordd. Allgemeine Zeitung* dice che, in seguito agli accordi franco-italiani ultimamente firmati a Parigi, non soltanto si raggiunge la soluzione di alcune questioni attuali, ma sembra che anche si giungerà al miglioramento graduale delle relazioni economiche fra i due paesi.

I giornali di Parigi e Roma si felicitano non soltanto dal risultato ottenuto, ma sperano anche in una soddisfacente soluzione delle altre questioni economiche pendenti. Noi dividiamo queste speranze anzitutto perchè desideriamo di vedere tornare il regno alleato d'Italia in rapporti economici normali colla Francia, poi perchè ci sembra utile che le Potenze europee, anche a proposito delle questioni economiche, sempre conservando ferma la difesa degli interessi speciali, abbiano la coscienza dell'unità dei loro intenti e non casi di controversia si rammentino di ciò che le unisce.

Si riapre il processo pel furto alla contessa Cellere.

Roma, 3, ore 10,30. — Il procuratore del re, cav. Giordano, incaricato di studiare il processo pel furto alla contessa di Cellere, espresse l'opinione che debba il processo stesso rifarsi sopra altre basi. Quindi si ritiene probabile la prossima riapertura dell'istruttoria.

Il sindaco di Bari a Monza.

Roma, 3, ore 10,30. — Il sindaco di Bari partirà stasera per Monza alline di pregare il Re, a nome della cittadinanza, di concedere che i Principi rimangano a Bari oltre la ventiquattro ore.

Per la tassa militare.

Da Roma, 2. — Solo in questi giorni il commendatore Bacchi, direttore delle truppe a leva, presentò al ministro della guerra la relazione sul modo con cui funziona la tassa militare nella Svizzera, ove egli si era espressamente recato.

Bacchi compilò pure un progetto di massima per l'applicazione di detta tassa, che sarà esaminato dal Consiglio dei ministri e che, se del caso, sarà presentato all'approvazione del Parlamento insieme al progetto sul riordinamento dell'esercito.

Rendita Russa nuova 98 45 — 98 50
» Portoghesa — — — 28 5/16
Banca di FRANCIA — — — 3650 —
Cassa Sto Madrid — — — 91 25

BORSA DI LONDRA E (Chiusura).

Consol. inglesi 110 1/4 Egiziano 1862 104 —
Rendita Italiana 93 — Turkano, fatti alla Banca
Argento fino 29 5/16 Inghilterra L. st. — —
Spagnuolo 62 1/4 Ritirate dalla Banca d'Inghilterra — —
Turco nuovo 19 1/2 Chiusura L. st. — —

BORSA DI VIENNA, 2.

Credito Austriaco 271 — Cambio su Londra 119 60
Lombarda 101 75 Lire italiane (carta) 44 25
R. Anglo-Austriaca 225 50 Rend. Austr. (Arg.) 101 05
Austriache 267 50 Id. in carta. 101 30
R. Austro-Ungarica 693 — Cassa Nazl. 2001 50
Napoleoni d'oro 9 53 Rend. Austr. s. oro 122 10
Argento 100 — Dughetton 99 75
Cambio su Parigi 47 69 R. Fiscali 354 50

BORSA DI BERLINO 2.

Credito Austr. 272 80 Turco nuovo 98 —
Austriache — — Prest. O. Rosso 89 60
Cambio su Londra 20 34 5 Cambio su Italia 19 40
Lombarde 42 80 Ferr. Meridionali 138 90
Rendita Italiana 93 50 » Mediterranee 217 30
Id. fine mese 93 50 Rubio 94 20
Cons. Prus. 4 0/0 104 40 Cambio su Parigi 80 80
Cons. Prus. 3 1/2 104 40
Tendenza ferma.

BORSA di TORINO. — 3 ottobre

Rendita corso medio d'ufficio 94 32 1/2.

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 2	105 80 — 106 00 —	— — — —
Svizzera —	106 75 — 106 85 —	— — — —
Londra — 2	26 28 — 26 31 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	Nessuna 124 85 — 124 95	lungo — — —

Somme alla Banca d'Italia a ngt.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (a condizioni fisse ed in conto corrente) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 ottobre. — Continuano eccellenti le disposizioni per l'Italiano tanto a Parigi che a Berlino, ed i meno ben disposti siamo noi in Italia che abbiamo ancora l'oppressione dell'ultima recente turchiatura e l'incubo continuo del denaro difficile.

Maconnen irritato pei *Libri Verdi*.

Da Roma, 3.

Secondo il *Roma* di Roma, le ultime lettere inviate dal dottor Nerazzini parlano delle accoglienze fategli da Maconnen. Nerazzini racconta che Maconnen, ricevendolo, ebbe parole violente contro la pubblicazione fatta nei *Libri Verdi* delle trattative che corsero prima di amba Alagi a proposito dalla delimitazione di Menelik, a cui Maconnen avrebbe dovuto sostituirsi, ribellandosi colle sue truppe che, unitamente a quelle italiane, dovevano combattere l'esercito del negus avanzante per la via del lago Ascianghi.

Per i giornali italiani in Turchia.

Da Roma, 2. — Il ministro degli esteri, senatore Visconti-Venosta, fece fare, a mezzo del nostro ambasciatore, delle rimostranze alle Autorità turche per il divieto opposto ai giornali italiani di entrare in Turchia, dovendo le misure di polizia nei passi mussulmani essere prima sottomesse agli ambasciatori delle grandi Potenze.

Il principe Danilo ad Antivari.

In attesa del Principe di Napoli.

Ci telegrafano da Cettigne, 3, ore 7,50:

Stamane sono partiti per Antivari il principe ereditario Danilo, i suoi aiutanti Popovich, Pejanovich e Plamenac, ed il ministro d'Italia, comm. Bianchi.

Ad Antivari si prepara festevole accoglienza al Principe di Napoli, il quale giungerà qui martedì, nel pomeriggio.

Nulla ancora venne stabilito circa la partenza della principessa Elena per l'Italia. Si attende che sia giunto Vittorio Emanuele per stabilire il programma definitivo.

I preparativi sul yacht reale " Savoia "

Da Napoli, 2. — Il *Savoia* è partito oggi, alle ore 5, per Brindisi, a disposizione del Principe di Napoli.

Sono continuati oggi i lavori di riabbellimento degli alloggi reali a bordo.

Questi alloggi non sono stati rimessi in una eleganza squisita. Il gran salone di coperta, in tappezzerie *bleu de Roy*, a rabeschi stile cinquecento con mobili in legno-noce a fili d'oro, è stato arricchito di sontuosi tappeti orientali e cuscini alla turca con larghi ripieghi in seta. Nel salone da pranzo sono stati messi splendidi cortinaggi di Gobelins a disegni color avana, con frange rame antico e ricchi tappeti da tavolo in stile bizantino.

Il padiglione della stanza da letto della principessa Elena è in magnifico marletto *guipure* e *étamine*; quello del Principe di Napoli è in *tulle crème* con applicazioni. Nelle altre cabine da letto, comprese quelle delle dame di compagnia della Principessa, si sono collocati altri ricchi padiglioni.

La disposizione degli ambienti di abitazione per la Corte è la seguente:

In corridoio vi sono il quadrato dei personaggi di Corte, il bagno e la ritirata dei personaggi di Corte ed il compartimento della scala regia.

L'alloggio di S. A. R. il Principe di Napoli comprende una camera da letto, un salotto e la camera da bagno e ritirata.

Gli alloggi di S. M. il Re e di S. M. la Regina, che comprendono una camera da letto, una da toeletta e bagno, un salotto e la ritirata, saranno occupati nel viaggio di ritorno dalla principessa Elena e dai suoi genitori.

Dopo gli alloggi reali viene il guardaroba, la sala regia, un quadratino delle dame di compagnia, la camera da letto delle dame di compagnia ed infine la camera di toeletta e bagno della stessa.

Il gran pozzo superiore della nave, quando imbarcherà la principessa Elena, sarà trasformato in un vero giardino.

Il *Savoia* non sarà più una nave da guerra, e verrà adibito unicamente come yacht reale e assegnato al dipartimento di Napoli, ove subirà sostanze trasformazioni.

La nave, pel suo attuale viaggio, darà tutta ridipinta in bianco lucido splendidamente.

Quando condurrà in Italia la principessa Elena le faranno scorta d'onore i due incrociatori *Bausan* e *Stromboli*, ed il regio trasporto *Volta*.

Il voto all'Economato generale di Napoli.

Da Napoli, 2. — Il comm. Masotti, compiuta la sua inchiesta pel voto alla causa del nostro Economato generale, è ritornato a Roma per presentare la sua relazione al ministro.

Delle ulteriori indagini è incaricato il ragioniere cav. Servili, che fu colui che scoprì le irregolarità della causa.

L'ammanco è ninora definito in L. 100,260.

Le verifiche si sono dovute arrestare, mancando registri e documenti.

Il vuoto venne fatto a poco per volta, per lo spazio di circa quindici anni, in seguito sulle partite di rendita iscritta al Debito Pubblico, sulle messe vescovili, ecc. Queste partite non erano contabilizzate, e nessuno vi badò mai.

60,000 lire rubate all'Unione Cooperativa di Milano.

Da Milano, 3:

Verso le 8,30 di ieri un giovane con un berretto di servizio delle poste si è presentato allo sportello dell'ufficio postale annesso all'Unione Cooperativa, e all'impiegato che lì si trovava disse che per ordine superiore il fargone pel trasporto della corrispondenza sarebbe venuto dieci minuti prima dell'ora solita.

Infatti circa tre quarti d'ora dopo arrivava il fiacre N. 69, da cui discese l'individuo di prima e sono state pratiche ritirava due sacchi contenenti le lettere raccomandate e assicurate, e nella ricevuta che rilasciò pose la firma di Partito Pietro. La vettura ripartì subito.

Mezz'ora di via Santa Margherita fu veduto un altro individuo salire nella carrozza.

Intanto all'ufficio postale della Cooperativa giungeva il fargoncino della posta, quello autentico.

Fu allora che gli impiegati s'accorsero dell'audace tiro ch'era stato loro giuocato.

Fu avvertita subito la P. S., e si potè rintracciare il fiacre 69. Nella vettura era stato abbandonato il sacco della corrispondenza ordinaria. Era sparito il sacco delle raccomandate e delle assicurate.

Da un calcolo sommario si potè constatare essere state rubate 85 lettere raccomandate con 95 lire ciascuna, cioè per 2125 lire, 11 lettere assicurate per il valore complessivo di L. 8700, poi tanti effetti di Rendita al portatore, spediti dalla Banca Lombarda equivalenti a L. 1100 di Rendita, cioè a 22,000 lire di capitale.

Cogli altri valori sottratti, e ieri sera non ancora partitamente specificati, si ritiene che il danno ascenda a circa 60,000 lire.

60,000 lire mancanti alla Banca Popolare di Piacenza.

L'Italia del Popolo ha da Piacenza, 2:

Oggi si è constatato alla nostra Banca Popolare un vuoto di cassa di 60,000 lire.

Si sono assentati dai loro Uffici i contabili Luigi Acuti e Vittorio Galli.

Si dubita siano i responsabili.

Alluvioni in Calabria.

Reggio Calabria, 3 (*Stefani*). — Ieri vi fu un forte alluvione e rottura degli argini dei torrenti. Si verificarono gravissimi danni ovunque. Vi fu una vittima. In città è caduta una casa e parecchie sono puntellate. I soldati ed i cittadini concorrono per impedire nuova vittime nelle campagne che minacciano rovina. La linea del Jonio è interrotta.

Un assassino fuggito dal Manicomio d'Imola.

Da Bologna, 3. — Il cav. Giovanni Spongia, ottimo servizio della stazione, fu ucciso il 16 aprile 1890, dopo mezzogiorno, in via Carbonesi, con un colpo di rivoltella sparatogli quasi a bruciapelo da certo Gennaini Antonio, di Rimini, operaio meccanico.

Il Gennaini, impiegato alle officine ferroviarie di Brindisi, fu poi licenziato per imperfezioni fisiche.

Più tardi egli aveva dato anche segni manifesti di alienazione mentale, a cui non si riteneva estranea la tendenza all'alcoolismo, e il licenziamento veniva riconfermato.

Il Gennaini ritenne che il suo licenziamento provenisse dal cav. Alcona, e perciò concepì l'idea di ucciderlo.

Arrivato nella nostra città nella giornata del 16 aprile 1890, mentre il cav. Alcona usciva dal palazzo Pizzardi in compagnia del cav. Spongia, il Gennaini l'affrontò sparando cinque colpi di rivoltella, che non lo ferirono, ma sciuarono il cav. Spongia.

Iniziato il procedimento penale, la camera di consiglio, esaminati i certificati medici, non la ritenne responsabile del delitto e lo rinviava al Manicomio d'Imola.

Pur molto tempo fu guardato a vista, ma poi, mostrandosi di umore calmo, con fu sorvegliato con troppa insistenza.

Giovedì mattina il Gennaini, alla vigilanza dei custodi, non si sa in che modo, riuscì a fuggire dal Manicomio.

L'Autorità dispose subito un largo servizio di sorveglianza al palazzo Pizzardi ed all'abitazione del cav. Alcona.

Ma il Gennaini fu poi ritrovato e ripreso a Rimini.

L'ultima seduta della Camera ungherese.

Budapest, 3 (*Stefani*). — Nell'odierna seduta della Camera dei deputati si leggerà il decreto di scioglimento. Il Parlamento si chiuderà lunedì col discorso del Trono.

Invio di truppe spagnuole a Manilla.

Madrid, 3 (*Stefani*). — Si ha da Manilla:

È giunto il *Catalonia* con un battaglione di fanteria. Entusiasmo indescrivibile. Cinque tratti che si credevano assassinati, si trovano prigionieri degli insorti.

Arresti di ricchi armeni.

Londra, 3 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha da Costantinopoli che numerosi ricchi armeni, accusati di fornire denari ai rivoluzionari, furono arrestati.

Anarchici espulsi di Francia.

Parigi, 3 (*Stefani*). — L'*Estafette* conferma che, in seguito ad accordi colla Polizia tedesca, inglese ed italiana, la Polizia francese condusse alla frontiera alcuni rifugiati politici anarchici-socialisti tedeschi, inglesi e italiani. Altri rimangono sotto sorveglianza dell'Alta Polizia. Le misure cesseranno dopo la partenza dello tzar.

Una rivoluzione fra i colombi a Trieste.

X. ci scrive da Trieste in data 1°:

Anche Trieste come Venezia ha i suoi colombi, che mantiene in grazie e lasciti di alcuni colombofili. Questi volatili vivono pacificamente sui cornicioni del palazzo comunale, fanno lassù i loro nidi e poco così addomesticati che vengono a mangiare i chicchi di grano sul palmo della mano.

Oggi nel mondo dei colombi c'è stata la rivoluzione. Una negra cornacchia capitata non si sa donde s'è andata ad installare sul cornicione del palazzo e colà giunta devastò i piccoli nidi, uccidendo parecchi piccioncini appena usciti dal guscio. I colombi, presi dal panico, se ne volarono via ed andarono a raccogliersi sotto il tetto del *Hôtel Delorme*. Povere bestiole! se ne stavano tutte rannicchiate. Ma la prepotenza dell'uccellaccio del mal'augurio durò poco. Un bravo pompiere con una schioppettata liberò i colombi dal loro persecutore.

L'incidente, piccolo come si vede, attrasse in piazza una discreta folla che aspettava lo scioglimento tragico.

Non è mancato chi ha saputo spiegare la favoletta in azione dei colombi e della cornacchia.

I colombi rappresentato il partito liberale o nazionale e la cornacchia è il clericalismo austriacante che tenta di cacciarli dal palazzo della città. Il colpo di fuoco rappresenta la vittoria del partito liberale.

Alla vigilia delle elezioni municipali l'apologo può passare.

La lista dei prigionieri d'Africa

ci sarà comunicata dalla *Stefani* nel pomeriggio.

I lettori la troveranno nell'Edizione di questa sera.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

BORSE ITALIANE. — 2 ottobre.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. cont.	—	94 62	94 70	94 67
» fine mese	—	—	94 65	—
» 4 1/2	—	—	—	—
ex Naz. (Tabacchi)	—	—	—	722 —
» Ferr. Merid.	—	—	642 —	642 —
» » Medit.	—	—	504 —	504 50
» » Sicule	—	—	—	—
» » Stato	—	—	—	—
Obbl. Lombarde	—	—	—	—
Cambi su Parigi	—	—	107 —	107 25
» Londra	—	—	26 34	26 33
» Germania	—	—	132 (L. 131)	132 25

Cambio ufficiale per oggi L. 106 93

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 29 fbre. — Oro. Prem. 279 50 carta per 100 pezzi oro.

Montevideo, 29 fbre. — Cambio su Parigi a vista 99 70.

Rio Janeiro, 29 fbre. — Aggio dell'oro 31 —. — Cambio su Parigi 107 —. Londra — —.

Rio Janeiro, 30 fbre. — Cambio su Londra 9 3/16.

Valparaiso, 29 fbre. — Cambio su Londra a 5 mesi 17 9/16.

Singapore, 29 fbre — Cambio su Londra a 4 mesi 2 1/2.

Fallimenti.

Vogherese. — Barzilai Luigi, chincagliere: attivario attivo lire 1706 55 (mercì lire 1560 55, mobili lire 117).

— Tiassi Emilio, tessuti: si dispone per il riparto e la chiusura.

Società.

Vercelli. — Con processo verbale dell'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società *La Metallotecnica* (Società anonima con sede in Brezzano), nel giorno 29 agosto 1896 veniva dichiarato a voti unanimi lo scioglimento della Società stessa e nominati a liquidatori i signori fieuri Sepulchre, ingegnere a Sigay e Paul Lefebvre, avvocato a Isolio, conferendo loro i poteri i più ampi, con facoltà di vendere tutto o parte dell'avere sociale a una Società belga o straniera, costituita o da costituirsi alle condizioni o mediante i corrispettivi in titoli od in altri valori che i liquidatori stessi giudicheranno convenire e con dispensa da fare l'inventario, rapportandosi ai libri ed alle scritture della Società.

Torino. Mercato del bestiame dal 21 al 27 7.bre 1896 — *Condizioni generali del bestiame: buone.*

Prezzo degli animali da macello per cwrin.

Manzi da 1 50 a 1 75 — Vitelli Piemontesi da 1 50 a 1 90 — Vitelli Reggiani da 0 00 a 0 00 — Buoi da Manzi da 1 70 a 1 80 — Torelli, Tori, Maggiori — Manzo da 0 00 a 0 00 — Vacche e bovi anche in genere da 1 75 a 1 75 — Scrofe da 0 00 a 0 00 — Montoni, Pecore e Capre da 0 25 a 1 75 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Stagionatura sociale della Seta

Torino, 2 ottobre 1896.

	Cocli	♀	K.	637 50
Organzino			»	— —
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	13	»	1176 —
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Cocli	10	K.	1809 50
Cocli entrati nel mese a tutt'oggi N. 41			K.	1879 70

Il Direttore-Gerente: A. BENTOLDO.

MERCATI DELLE UVE. — 3 *ottobre.*

Acqui — Mercato bianco mg. 100, da L. 1 05 a 2 10.

Id. Uve nere mg. 3000, da L. 1 75 a 2 20.

Alba — Dolcetti mg. 9200, da L. 2 00 a 2 40.

Alessandria — Uvaggi mg. 120, da L. 2 10 a 2 15.

Canelli — Moscato mg. 7200, da L. 2 00 a 2 70.

Id. Uvaggi mg. 1431,

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (16)

Orgoglio vinto

ROMANZO NUOVO

di ARMANDO LAPOINTE

— Dov'è Massimo? — domandò il conte Giovanni vedendola sola.

— Massimo è disperato, — rispose Elena, — e, per fuggire una povertà che lo spaventa, medita, colla nonna, dei progetti insensati.

— Lascia che ti abbracci ancora, cara Elena! — riprese il conte. — Come sei bella! Ritrovo in te il ritratto vivente di tua madre. Hai tutto il fascino della giovinezza e la serietà della donna.

Ella appoggiò la testa sulla spalla dello zio e disse in tono triste:

— Ah! zio, se sapessi!

— Parla, cara figliuola, è da te che voglio saper tutto.

Elena fece al conte Giovanni il racconto dei fatti che noi già conosciamo; gli spiegò la cattiva amministrazione della marchesa, gli disse dei grandi debiti da lei contratti con Michelin, la rovina completa della famiglia, gli sforzi di lei, quali di Giacomo per nascondere la orribile verità alla nonna; gli raccontò le notti passate a lavorare, le inquietudini provate; gli disse lealmente come era stata dolorosa la delusione provata quel giorno apprendendo la mala riuscita della sua impresa; gli parlò del matrimonio che volevano imporle. Insomma, ella tracciò un quadro così commovente del passato e del presente, così pieno di desolazione per l'avvenire, che il conte fu sul punto di confessarle che aveva mentito dicendosi povero. Ma temeva le conseguenze di una dichiarazione che non poteva mutar nulla pel momento e respinse nel suo cuore il segreto che era stato così sul punto di sfuggirgli. Una rivelazione imprudente poteva compromettere l'avvenire; meglio era aspettare.

— Sei una vera figlia dei Kernaval! — disse — ma parlami un poco, ma, di Giovanni Dubern.

— Ahimè! egli è morto! Morti lui e sua moglie poco tempo dopo la tua partenza.

— Morti! — esclamò dolorosamente il conte. — Sì!

Giovanni di Kernaval dette una lagrima all'onesto intendente, al proprietario della Trévalez.

— Ma come hai fatto — disse alla nipote — per dirigere da sola la tua opera di sacrificio? Dovevi vendere il tuo lavoro e nessuno doveva conoscere la rovina della nostra famiglia.

— Fui aiutata in ciò dal più fedele, dal più devoto, dal migliore degli amici, da Luigi Dubern, che venne ad abitare alla Trévalez dopo la morte di suo padre. Ah! zio! quell'uomo o qual cuore! quale grandezza d'animo e qual vera nobiltà! Luigi Dubern ha trasformato il paese, ne ha scacciato la miseria e l'ignoranza; è amato, adorato, invidiato..... è il nostro salvatore. Vedrai la Trévalez e non la riconoscerai più. E, oggi, la più bella tenuta del paese..... Ebbene, se io lo avessi voluto, Luigi Dubern l'avrebbe venduta per pagare i debiti di nostra nonna; si sarebbe fatto il servo della nostra famiglia per evitarmi una lagrima, un fastidio, un'ora di lavoro..... Non lo so neppure io dove sarebbe giunta la sua generosità.

Il conte contemplò un istante, in silenzio, la bella nipotina e, prendendole quindi le mani, le disse ad un tratto:

— Tu ami Luigi Dubern!

La fanciulla non arrossì; il suo sguardo limpido e puro non si turbò; a fronte alta, guardando lo zio col suo sguardo sereno e dolce, ella rispose:

— La menzogna, caro zio, non la ha mai macchiato le mie labbra, e la riflessione o la lotta hanno maturata la mia ragione più degli anni. Ti risponderò dunque francamente e senza vergogna: sì, amo Luigi Dubern! Lo amo perchè è buono, perchè è grande e generoso; lo amo perchè è tanto superiore agli altri uomini che conosco, quanto l'intelligenza è superiore alla materia. Quale che sia il mio destino nell'avvenire, serva di Dio o gran dama, mai il ricordo di lui verrà cancellato dal mio pensiero; e se sarò costretta di sposarne un altro, il mio cuore sarà suo, sempre.

— Sa egli che tu lo ami?

— Mai una parola d'amore fu scambiata fra noi; e tuttavia Luigi conosce tanto bene il segreto del mio cuore quanto io conosco quello del suo.

Il conte stette alcun poco pensieroso; il suo volto rifletteva tutti gli amari pensieri che gli turbavano l'animo.

— Ecco un amore che porterà molte tempeste — disse.

— T'inganni, mio caro zio, — replicò energicamente la fanciulla, — sono, tu lo dicesti, una vera figlia dei Kernaval; fedele alla missione che mi fu data, la compirò sino all'ultimo e saprò sacrificarmi per la salvezza di tutti; opporrò, se sarà necessario, il conte di Pleban.

— Sei una nobile fanciulla! — esclamò il conte Giovanni molto commosso.

— Ahimè! — riprese Elena, che si sentiva stringere il cuore al pensiero di quel matrimonio — sarbavo ancora, a malgrado di tutto, un filo di speranza pensando a te, alla tua promessa di ritornar ricco; ora che sei tornato povero ogni raggio di speranza è spento!

Quelle parole dettero al conte un nuovo rimorso della sua dissimulazione; egli ne soffrì e pur tuttavia non si decise ancora a parlare della sua fortuna.

— Perdonami, cara figliuola, — disse, — Dio farà un miracolo per impedire quel sacrificio. Domattina andrò alla Trévalez, vedrò Luigi Dubern, e....

— Oh! mio zio, egli correrà al castello non appena saprà del tuo arrivo.

— A domani, mia cara Elena; va a riposarti e non disperare ancora.

Rientrando a casa sua, Michelin aveva deciso il suo piano di battaglia, che consisteva nell'offrire alla vecchia marchesa di pagare tutti i debiti di Kernevel in cambio del titolo di marchesa che egli agognava per sua figlia Orsola.

La marchesa, certamente, rifiuterebbe; ma ella aveva ottant'anni e non era immortale.

Il conte Giovanni passava per non avere alcuno dei pregiudizi di sua madre, e preferirebbe certo alla miseria il matrimonio da lui sognato, specialmente se Orsola e Massimo si mettevano nella partita dalla sua parte. Come mezzo estremo gli rimaneva la via dell'espropriazione che doveva togliere tutti gli ostacoli, perchè, egli pensava, mai i Kernaval si deciderebbero ad abbandonare il castello dei loro antenati.

Michelin trovò sua figlia seduta al pianoforte, suonando l'ultima polca trovata nel suo giornale di mode. Egli era entrato senza far rumore e s'era messo a contemplare Orsola, la cui figura riflettevasi nello specchio davanti al piano.

— Che bella marchesa sarà! — pensò.

(*Continua*).

L. CHIALA

Pagine di Storia Contemporanea

TUNISI

(Fascicolo 2°) — 2ª Edizione Lire 4 50.

La Revue bibliographique belge nel suo fascicolo 3°, XII, 95, scrive:

« Chiunque voglia studiare le relazioni fra la Francia e l'Italia al XIX secolo legga le opere di Luigi « Chiala sulla Storia contemporanea.

« Ampiamente documentati, il che prova letture « spurgate fatte dall'autore, questi libri sono d'una « importanza capitale dal punto di vista diplomatico. Essi hanno stillata l'attenzione della critica « e del pubblico, e sono stati oggetto di articoli « tanto seri che numerosi. Essi furono pottomesi a « discussioni vivissime, e, per un volume di storia, è « certo felice risultato quello di essere così ricevuto « al suo apparire.

« Essi hanno poi ottenuto l'approvazione dei critici francesi, e l'un d'essi dicevi, negli Annali della « Scuola libera di scienze politiche, che il racconto « del Chiala era veritiero, che tutti gli incidenti essenziali vi erano esattamente riportati, e che non « era permesso d'interpretarli differentemente, ed « inutile ed ingiusto il contestarne qualcuno.

« In questa 2ª edizione il Chiala ha rifatto il volume, ch'egli ci presenta oggi considerevolmente « modificato e completato.

« Noi non dubitiamo che i diplomatici, gli storici, « gli uomini politici faranno al libro le migliori accoglienze. » A. DE R. »

Presso gli editori Roux Frassati e C° e presso la libreria Roux (Galleria Subalpina).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Col 1° corr. ottobre la sede del **Collegio-Convitto Maschile** di **RIVOLI** sarà nei grandi locali, appositamente preparati, di via Maestra, N. 65, quasi dirimpetto alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Alpignano.
Rette mensili L. 30 e L. 40.
Scuole elementari municipali e private — Scuole tecniche e ginnasiali — Corsi accelerati. c 9900

CITTÀ di RIVOLI

Collegio-Convitto Femminile

Scuole elementari Municipali e Private Scuola Complementare.
Rette mensili L. 25 e L. 30.
Aria ed acqua eccellenti, tali che fanno godere alle alunne una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Alpignano — Stupenda passeggiata in pianura ed in montagna — Lieto soggiorno — Spesa limitatissima — Pianoforte a canto.
Le domande al Sindaco di Rivoli
9907 Comm. Carlo Bellani.

TEATRO CONCERTO ROMANO
Apertura 3 Ottobre.
Salone completamente rinnovato, IL PIU' ARTISTICO D'ITALIA. — Dipinti del Cav. GIACOMO CAMPI. — Servizio di Caffè, Birreria, squisito ed elegante Foyer. — Ventilatori Ditta ANDREA MATOSSI.
SPETTACOLO ECCEZIONALE.
DOMENICA, 4 OTTOBRE, ore 15, spettacolo DIURNO. — Ingresso libero con consumazione *aumento*. 10820

V. VALABREGA Succ. F^LLI **VALABREGA**
Fabbricante di mobili
Camere complete in stile - Prezzi miti - Solidità ed eleganza - Deposito principale via Principe Amadeo, n. 13 - Torino - Fabbrica via Po, n. 35.
Casa premiata all'Esposizione Generale Italiana 1884, Torino e Palermo 1892

Macelleria
da vendere. Affare convenientissimo. — Rivolgersi dal sig. Grisgi Luigi, corso Regina Margherita, 140.
c 10877

Città di Saluzzo

Banda Cittadina.
Per volontaria dimissione del titolare trovasi vacante il posto di **primo bombardone** in questo Corpo di musica cittadina con l'annua retribuzione di L. 400 oltre agli incerti per funzioni e servizi estranei.
Gli aspiranti a tale posto sono invitati a presentare le corredate loro domande al Sindaco sottoscritto entro tutto il **10 ottobre 1896.**
Saluzzo, 25 settembre
Il Sindaco
10700 **A. GIANARIA.**

Alla Stazione di P. N.
sotto i portici di via Sacchi, n. 12: Al presente tre bellissime botteghe uso negozio, ufficio, ecc. c 10869

Da affittare al presente
via San Quintino, **24** alloggio di dieci membri al primo piano. c 10849

Via Carlo Alberto, 35:
Al presente: Appartamento signorile messo a nuovo al 2° piano di 10 membri; Alloggio al 4° piano di 5 camere; Bottega e retrobottega.
c 10854

Farmacia e Drogheria
da vendere, piazzata, ben avviata, in posizione centrale bellissima, nella provincia di Cuneo. Non si tratta con mediatori. — Scrivere al n. c 10829, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHIERI
Buona speculazione
Causa decesso
Avviatissimo negozio di cancelleria ed articoli per la pittura, posizione centrale, conterebbesi a buone condizioni, anche con mora al pagamento. — Per informazioni rivolgersi al signor Merlone, Edicola giornalistica, **Chieri.** c 9930

AVVISO.
Servizio a *gratis* ai droghieri e negozianti d'ogni genere ed ai signori principali di Case che abbisognano di commessi, fattorini e uomini di fatica, personale servizio di cameriere o rilevare negozi d'ogni genere e portinai. — Rivolgersi Gastone P., mediatore e fattorino, *Trattoria del Centauro*, via Gassometro, n. 8. c 10854

Buona provvigione
a Rappresentanti attivi con ottime referenze, per tutti i Comuni e circondari d'Italia (esclusa la Lombardia). — Ditta BERTINETTI e Comp., piazza Solferino, 9, Torino.
c 10858

Cerco
macchina tipografica a pedale d'occasione. Socio con L. 1200 per la mezzeria. — Agenzia G. Gardino, via Cernaia, ang. corso Siccardi, Torino.
c 10871

Signorina tedesca
patentata, dà lezioni. — Via Finanze, n. 7, piano 2°. c 10871

Signorina inglese
maestra all'Istituto Torinese, dà pure lezioni a domicilio. — Rivolgersi alla Direttrice dell'Istituto, via Venti Settembre, 55. c 10859

Francobolli
usati, nuovi, compera AUGUSTO FUZZI, **Vergato.**
Listino *gratis*. 10825 F

Lezioni di lingue
inglese, tedesca e francese, darebbe signorina patentata. Si parla colla prima lezione. — Miss Black, via Venti Settembre, 57, piano primo.
c 10834

Per i Medici e Chirurghi
L'Istituto **ROTA**, recentemente ingrandito, ha intrapreso un'accurata fabbricazione di **strumenti chirurgici**, per cui si trova in grado di soddisfare alle più minute esigenze della solidità ed eleganza di costruzione, ed a prezzi veramente eccezionali. Commissioni su modelli e disegni. Progetti e preventivi a richiesta. 18
Piazza Carlo Felice, 7 e 9 - Via Lagrange, 40 e 42 — TORINO.

GRANDE DEPOSITO TOSATRICI
della Casa Bariquand e Marre di Parigi
Piazza Carlo Felice, 10
TORINO
G. CAUDANO E C.
Completo assortimento da cavalli e da parrucchiere, da L. 3 a L. 9 50. — Si spedisce *gratis*, a semplice richiesta, catalogo illustrato con prezzi relativi. — Laboratorio speciale per la riparazione e l'arrotatura di qualsiasi sistema di tosatrici. — **Ittaoli, coltelli e forbici** d'ogni genere. — Deposito generale **pietre mole** di ogni qualità e dimensione. — **Ingrosso e dettaglio.** — Sconto molto conveniente ai rivenditori. 9794

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE** o la Polvere **ESPIC**
OTTIENE LE PREMIERE ALL'ESPOSIZIONE PARIGI 1889, rue St-Lazare. 58 M

Cinture ventriere.
Grande assortimento in tutte le forme e generi, si confezionano anche su misura, garantendo la perfezione del lavoro. Le signore saranno servite da commesse molto pratiche. — **Sardi e Tirone,** via Lagrange, 9, *Torino*. (Casa di fiducia). 10876

M. Levatrice Aghina.
Pensionato per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 45, Torino.** c 9901

CEROTTO INFALLIBILE PEI **CALLI**
Lire 1 il rotolo.
Farmacia **GIBERTI**
via Roma, 17 — Torino.
8

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: Siegmund Prasch, Milano. 41

Professore francese
Prezzi mitl. — Via Ospedale, 30.

VINI
e **MATERIALE VINARIO**
di occasione.
Si vendono a prezzo ridotto, per cessazione di esercizio, **Vini** e tutti gli **Attrezzi** esistenti in questo Stabilimento, fra i quali:
Motore a gas di 8 cavalli.
2 serbatoi in ferro a uso 8 cisterne.
Argano di sicurezza per elevare fusti a grandi altezze.
Grue a mano per elevare fusti.
Grande cantarino.
Vaporizzatore per fusti.
Grande caldaia di rame.
Pompe da travaso, rotative ed americane.
Tubi in lamiere stagnati internamente con raccordi.
Tubi in rame.
Tubi in gomma.
Carretti da cantina.
Scaffali porta bottiglie in ferro.
Robinetti, imbuti, martelli.
Marche a fuoco, ecc.
Laboratorio Mobilio di Bureau. c 10787

Rivolgersi per schiarimenti alla **SOCIETA' VINICOLA ITALO-GERMANICA**
ALESSANDRIA (Piemonte).

Signora
35 anni, educata, parla francese e spagnuolo, capace per qualunque lavoro casalingo, specialmente la cucina, desidera occuparsi. Occorrendo darebbe cauzione. — Scrivere S. T., Torino. 8 bis

Città di Torino
Collegio-Convitto Maschile di **RIVOLI**
sarà nei grandi locali, appositamente preparati, di via Maestra, N. 65, quasi dirimpetto alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Alpignano.
Rette mensili L. 30 e L. 40.
Scuole elementari municipali e private — Scuole tecniche e ginnasiali — Corsi accelerati. c 9900

CITTÀ di RIVOLI
Collegio-Convitto Femminile
Scuole elementari Municipali e Private Scuola Complementare.
Rette mensili L. 25 e L. 30.
Aria ed acqua eccellenti, tali che fanno godere alle alunne una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Alpignano — Stupenda passeggiata in pianura ed in montagna — Lieto soggiorno — Spesa limitatissima — Pianoforte a canto.
Le domande al Sindaco di Rivoli
9907 Comm. Carlo Bellani.

Pasta-Polvere Dentifricia Antisettica
Kinodont
TOGLIE E IMPEDISCE LA CARIE
CONSERVA LO SMALTO
DENTI BIANCHI E SANI
A. BERTELLI & C. CHIMICI MILANO
Gratuita per l'Italia
Sig. QUIRINO TOSI di **Milano.**
In **Torino:** Profumeria *Riccardo Bucher*, piazza Carlo Felice; profum. *Giuseppe Gatti*, via Roma, 18; farm. *Giovanni Testa*, via Roma.

ISTITUTO-CONVITTO FORNARIS-MAROCCO
ANNO XXXXI TORINO - VIA SALUZZO, 20 ANNO XXXXI
Speciale per la preparazione alle licenze **liceale e ginnasiale.**
Istituto Tecnico e Scuola Tecnica. 10101
Apertura 3 novembre. — *Programmi a richiesta.*

CAFFÈ RISTORANTE
MANASSERO
5, via Winkelried - **GINEVRA** - Via Winkelried, 5
Cucina piemontese — Pranzi alla carta e a prezzi fissi — Vini vini piemontesi fini e comuni.
Sale per pranzi al primo piano. c 10787

Società Telefonica per l'Alta Italia
Si previene il pubblico che presso la Direzione della Società, al piano terreno della Galleria Nazionale, si è aperto un nuovo
Posto Telefonico pubblico
Tariffa per le comunicazioni:

Interno della città	L. 0 10
Oltre Barriera	» 0 20
Comuni contigui	» 0 30

10754

FABBRICA DI LETTI IN FERRO
A. RICHETTA e C.
Letti e sedie in ferro d'ogni genere — Pagliericci elastici in ferro — Lana e crine per materassi — Mobili in legno. — Prezzi mitissimi. — Ingrosso e dettaglio — Cataloghi a richiesta. 203
TORINO - Piazza Vittorio Emanuele 1, 23 - TORINO.

Sorgente Minerale di Torino
Alcalina magnesiaca ferruginosa
di VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO, ingresso al Tempio della Salute 20 c 9485
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

La Ditta **PIRELLI E C.**
di *MILANO*, per poter soddisfare con maggior cura e sollecitudine le sempre crescenti richieste della sua *Clientela del Piemonte*, ha fornito di un *vasto assortimento di SOPRABITI*

IMPERMEABILI

il suo **DEPOSITO IN TORINO** (unico esclusivo per gli articoli per bicicletta).
Vendita al dettaglio.
Commissioni su misura — Pronta esecuzione — Prezzi ridottissimi.

TORINO
Via Venti Settembre, n. 45.
9916

LEGNAME NOCE STAGIONATO
Prezzo ridotto assai.
L. SALVADORI E C.
Via Massena, 40 — TORINO. 7481

BACHI e TREVES
Fabbricanti Mobili, Tappezzieri
PREMIATI ALLE ESPOSIZIONI TORINO E PALERMO
Grande assortimento Mobili d'ogni stile
Saloni — Sale da pranzo — Camere da letto complete
Bronzi, Porcellane ed Oggetti d'arte
a prezzi di assoluta convenienza 223
Via Carlo Alberto, n. 14 — Torino.

Premiate Fabbriche
E. FRETTE e C. - MONZA
Filiali: MILANO - ROMA.
Pezzette d'occasione.
Marca B X. Metri 18 di tela cotone bianco *Mako* finissimo. — La migliore per uso di famiglia. Alt. cm. 80 per sole L. 11.45.
Marca O B. Metri 12 di tela cotone bianca. Qual. *forte*. Adatta per **Lenzuola e Federe.** Alt. cm. 80 per sole L. 7.75.
Telerie, Tovaglierie, Asciugamani
— Specialità della Casa. —
Novità assoluta di disegni.
Piqué. Una delle più ricche collezioni che si possa desiderare.
Flanelle. Flanelle bianche ed a colori. — Generi di **tutta fiducia.**
Novità assoluta di disegni.
Non omettete di chiedere
Campioni e Cataloghi
che vengono spediti **gratis.**
10768 M (1)

LA VERA REGINA delle Acque Naturali Minerali
ricostituente, riparatore, antidiscrasico, digestiva e da tavola
è quella ferro-manganica- -salino-alcalina-bicarbonata-gazosa di
CERESOLE REALE
DEPOSITARI principali: FRATELLI PAESA Piazza S. Carlo, 8 Ditta G. B. SCHIAPPARELLI Via Alfieri, 7
CONCESSIONARIO Procuratore esclusivo Cav. Uff. Carlo Ramona DIRETTORE della Farmac. dell'Osped. Maggiore di S. G. Battista e della Città di Torino.

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache
della Farmacia **TARICCO**
sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.
Scatole da Lire 2 - 3 50.
Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 9 a

Vasti locali e sotterranei
uso negozio, ufficio, magazzino e laboratorio **da affittare** in **via Roma, n. 20, nel cortile di San Carlo.** c 10835

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Capofoglio. Il ricordo delle ore felici insieme trascorse mi rende vieppiù pesante la lontananza e la mancanza di cuore. — Penso continuamente a te e tu dei pari contraccambia e ricorda il mio affetto. Tanti tanti abbracci appassionati. c 10870

Maccalonia. Tua prolungato silenzio mi addolora. Ora puoi scrivere, lo so. Perchè mi dimentichi? Attendo ansioso tue ritorno. Gradisci intanto infiniti auguri. c 10875

S. M. Mancanza notizie inquietami; se possibile, rassicurami circa salute. Prego insistere per quanto sai. Affettuosi. c 10854

LEOPOLDO GROSSO
Camicie, Biancheria, Busti, Guanti, ecc.
ha trasferto in **via Roma, 12,** angolo via Bertola
ha trasferto in **via Roma, 12,** angolo via Bertola
ha trasferto in **via Roma, 12,** angolo via Bertola
ha trasferto in **via Roma, 12,** angolo via Bertola
Grande Novità - Prezzi mitissimi. 9102

Madri Puerpere
Convalescenti!!!
Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.**
I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi il facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.
F. BISLERI e C. — MILANO.

Nella scelta di un liquore corroborante la **Volete la salute??** bontà e i benefici effetti.
Il Ferro-China-Bisleri
è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.
L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il ***Ferro-China-Bisleri*** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al ***Ferro-China-Bisleri*** un'indiscutibile superiorità. » 9429

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.